

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

24 gennaio 2002 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Delega al Presidente del Cnel a stipulare una convenzione con l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per una indagine sul gioco in Italia
3. Richiesta di presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte sul project financing
4. Proposta di modifica e integrazione dell'art.1 del Regolamento concernente le indennità spettanti al Presidente, ai vicepresidenti e ai consiglieri del Cnel - DPR 20 gennaio 1999
5. Schema di osservazioni e proposte sul disegno di legge in materia di immigrazione e asilo
6. Schema di osservazioni e proposte sulla riforma del titolo V della Costituzione
7. Varie ed eventuali

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno 24 gennaio 2002

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, AGOSTINI, ALECCI, ALESSANDRINI, ANNIBALDI, BELLOTTI, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BONI, BORDINI, BOTTA, BRINI, BULLERI, CAPO, CARBONE, CARLONI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DEGNI, DEL BOCA, DERUDA, DONATI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FADDA, FALASCA, FALCUCCI, FRISELLA, GENNARI, GENTILE, GERVASIO, GIANFAGNA, GIORGETTI, GIRALDI, GOTTERO, GRILLI DI CORTONA, GUALACCINI, LAPADULA, LEONARDI, MACCIOTTA, MAGLIARO, MARTINO, MARTONE, MAULUCCI, MICELI, MINIELLO, MIRONE, MOROCUTTI, NACCARELLI, NAPOLEONE, ONADO, ORRICO, PACI, PATRIARCA, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERLI, PERONI, PEZZOTTA, PILLITTERI, PLAJA, PORRO, PUGLISI, PUPPO, RANGONI MACHIAVELLI, ROSA, ROSSITTO, SAI, SANGALLI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORO, SCAVINO, SPALANZANI, VANNI, VERONESE, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Delega al Presidente del Cnel a stipulare una convenzione con l'Amministrazione autonoma Monopoli di Stato per una indagine sul gioco in Italia**
- 3. Richiesta di presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte sul *project financing***
- 4. Proposta di modifica e integrazione dell'art.1 del Regolamento concernente le indennità spettanti al Presidente ai Vicepresidenti e ai consiglieri del Cnel - DPR 20 gennaio 1999**
- 5. Schema di osservazioni e proposte sul disegno di legge in materia di immigrazione e asilo**
- 6. Schema di osservazioni e proposte sulla riforma del titolo V della Costituzione**
- 7. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.20

Il Presidente Larizza comunica, innanzitutto che il prof. Marco Paolo Nigi (Confsal) e l'on. dr. Roberto Maria Radice (Confapi) sono stati designati a far

parte del Cnel. Sostituiscono rispettivamente i consiglieri Gallotta e Bolzoni, dimissionari. Le procedure di nomina sono state avviate.

Si dà, poi, lettura e si approva il verbale della seduta precedente.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente comunica che sarà presentato, alla prossima seduta, l'elenco dei gruppi di lavoro costituiti presso le varie Commissioni per l'approvazione formale da parte dell'Assemblea, anche in considerazione delle modifiche al Regolamento concernente le indennità dei consiglieri in discussione al prossimo punto 4 dell'ordine del giorno. Rende noto, poi, che la Commissione lavoro - come da mandato ricevuto dall'Assemblea - ha proceduto all'audizione dei coordinatori del gruppo di lavoro governativo che ha redatto il Libro bianco sul mercato del lavoro presentato dal ministro Maroni. Informa, successivamente, che il Presidente della V commissione ha proposto l'istituzione di un gruppo di lavoro sulle infrastrutture energetiche, gruppo che lavorerà in collaborazione con le altre commissioni e con i ministeri competenti. Annuncia all'Assemblea che è stata proposta l'organizzazione delle celebrazioni per il 45° anno di attività del Cnel che cadrà il prossimo febbraio 2003. Informa, infine, l'Assemblea che il Parlamento ha formalmente richiesto al Cnel di esprimere due pareri sulle materie fiscali e del mercato del lavoro, oggetto di proposta di legge delega al Governo. Al riguardo il Presidente comunica preventivamente che nel corso della seduta chiederà all'Assemblea due specifiche deleghe di gestione - da affidare all'Ufficio di Presidenza - per la valutazione dei modi con i quali fornire il contributo del Consiglio sulle materie sopra menzionate.

- Delega al Presidente del Cnel a stipulare una convenzione con l'Amministrazione autonoma Monopoli di Stato per una indagine sul gioco in Italia

Viene introdotto il punto 2 all'o.d.g.. Il Presidente legge il testo della delega e dà, poi, la parola ai consiglieri Costa, Dujany e Patuelli che chiedono chiarimenti. Dati i chiarimenti richiesti, il Presidente pone ai voti la richiesta di delega.

L'Assemblea approva all'unanimità con una astensione

Successivamente il Presidente - come da sue precedenti comunicazioni - propone l'affidamento di una delega all'Ufficio di Presidenza per la gestione delle audizioni e relativi pareri richiesti rispettivamente dalla Commissione finanze della Camera dei Deputati sulla materia fiscale e dalla Commissione lavoro del Senato della Repubblica sul mercato del lavoro e l'occupazione.

Intervengono i consiglieri Alessandrini, Macciotta, Gianfagna, Veronese, Sansonetti, Vanni che, pur dichiarandosi favorevoli alla concessione della delega all'Ufficio di Presidenza, chiedono chiarimenti. I consiglieri Gianfagna e Macciotta, in particolare, avanzano la proposta di chiedere una proroga sui tempi dell'audizione. Il Presidente, dati i chiarimenti richiesti e ribadito che si tratta di concedere una delega per verificare la possibilità di predisporre i pareri richiesti, pone in votazione la richiesta.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Richiesta di presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte sul *project financing*

Si passa al punto 3 dell'o.d.g.. Il Presidente pone ai voti la richiesta di presa in considerazione di uno schema di osservazioni e proposte in materia di project financing.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Proposta di modifica e integrazione dell'art.1 del Regolamento concernente le indennità spettanti al Presidente ai Vicepresidenti e ai consiglieri del Cnel - DPR 20 gennaio 1999

Il Presidente introduce, successivamente, il punto 4 all'o.d.g. e illustra la proposta - approvata all'unanimità dalla Commissione Regolamento - relativa all'introduzione di un gettone di partecipazione e di alcune modifiche del Regolamento concernente le indennità dei consiglieri.

Si apre, quindi, il dibattito

Il cons. Macciotta si dichiara contrario all'introduzione di un gettone di partecipazione e annuncia il proprio voto di astensione. I consiglieri Bollino, Orrico, Carloni, Morocutti, Plaja e Donati pur esprimendo il loro parere favorevole sulla proposta, chiedono chiarimenti.

Il Presidente, dati i chiarimenti richiesti e specificati ulteriormente i contenuti della proposta, la pone in votazione.

L'Assemblea approva all'unanimità con una astensione

- Schema di osservazioni e proposte sul disegno di legge in materia di immigrazione e asilo

Il Presidente passa, poi, al punto 5 dell'o.d.g. e dà la parola al cons. Alessandrini che, in qualità di presidente del Comitato per l'immigrazione, illustra lo schema.

Si apre il dibattito -

I consiglieri Costa, Perini, Brini, Leonardi, Patriarca e Corossacz, pur esprimendo parere favorevole sulle linee generali del documento, propongono modifiche e integrazioni.

Successivamente il Presidente dà la parola al cons. Alessandrini che accoglie alcune delle modifiche e integrazioni richieste. Il Presidente mette, poi, ai voti lo schema.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Schema di osservazioni e proposte sulla riforma del titolo V della Costituzione

Il Presidente passa, poi, al punto 6 dell'o.d.g. e dà la parola al cons. Vanni che, in qualità di presidente della IV Commissione, illustra lo schema.

Si apre, quindi, il dibattito

I consiglieri Falcucci e Rossitto, pur condividendo le linee generali del documento, propongono modifiche e integrazioni. Il cons. Gentile si dichiara d'accordo con il documento.

Il Presidente dà, poi, la parola al cons. Vanni che accoglie alcune modifiche e integrazioni. Con gli emendamenti accolti dal relatore, il Presidente pone in votazione il documento.

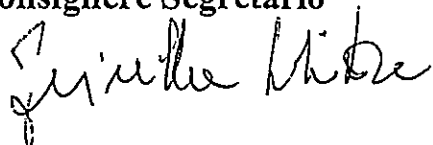
L'Assemblea approva all'unanimità con una astensione.

Successivamente il Presidente chiede al cons. Macciotta se ritenga di fare la prevista comunicazione sulla lettura Cnel del bilancio dello Stato. Il cons. Macciotta, vista l'ora tarda, si riserva di darne comunicazione in una prossima Assemblea.

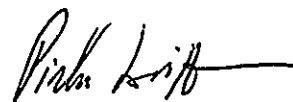
Al punto "varie ed eventuali" il cons. Brini chiede che venga posto all'esame della prossima Assemblea uno schema di osservazioni e proposte sul partenariato euromediterraneo e le piccole e medie imprese che la Commissione internazionale sta predisponendo.

La seduta termina alle ore 13.30

Il Consigliere Segretario

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Giuseppe M. De" with a stylized flourish at the end.

Il Presidente

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Piero Liff" with a long horizontal stroke at the end.

Letto e approvato nella seduta del 28 febbraio 2002

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

24 gennaio 2002

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA DEL 24 GENNAIO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. Comunico all'assemblea che il professor Marco Paolo Nigi della Confsal e l'onorevole dottor Roberto Maria Radice della Confapi, sono stati designati a far parte del CNEL. Sostituiscono rispettivamente i consiglieri Carmine Gallotta e Luciano Bolzoni dimissionari. Le procedure di nomina e di sostituzione sono state già avviate. Invito il consigliere Frisella a dare lettura del verbale della seduta precedente.

(Frisella ne dà lettura)

PRESIDENTE. Poiché non ci sono richieste di intervento sul verbale, lo consideriamo approvato. Oggi, esaminiamo due documenti di particolare rilievo, che trattano due materie difficili e di grande peso politico ed istituzionale, quali sono i temi dell'immigrazione e la legge di modifica del titolo V della Costituzione. Nel primo caso si tratta di osservazioni e proposte sulla legge attualmente in discussione in un ramo del Parlamento; nel secondo di un'analisi ragionata degli effetti in campo economico e sociale della recente legge costituzionale sul federalismo.

I due documenti saranno illustrati brevemente dai presidente Alessandrini e Vanni. Ciascuno di voi ha già ricevuto il testo delle proposte ed ha avuto la possibilità di formulare un giudizio di merito, che mi auguro sia positivo. E' importante infatti che su queste materie si esprima il massimo dell'unità di proposta del CNEL così come avvenuto su altre importanti pronunce in questo primo anno di consiliatura. Se ci fossero delle richieste di chiarimento, a queste risponderanno i relatori. Se ci fossero invece interventi correttivi su qualche punto, è bene che vengano presentati sotto forma di emendamento per essere valutati da ciascuno di noi prima di decidere.

Non intendo con ciò delimitare e ridurre l'ambito degli interventi possibili per ciascun consigliere, propongo invece una procedura utile, cioè un percorso redditizio per arrivare al momento decisionale sui documenti presentati all'assemblea con il consenso unanime delle commissioni. Gli atti del CNEL, quando sono tempestivi ed unitari, accentuano il valore del nostro contributo per la discussione parlamentare, per il Governo e per la migliore soluzione di questi o altri grandi problemi.

Come avrete notato, nell'ordine del giorno di convocazione, tra i primi punti c'è anche quello delle proposte di modifiche del regolamento sui trattamenti economici dei consiglieri. I punti da modificare sono circoscritti a due aspetti e riguardano l'indicazione che la stessa assemblea ha fornito in passato e che l'ufficio di presidenza ha tradotto in proposta. Su questi argomenti ho convocato la commissione regolamento che all'unanimità ha approvato una proposta da sottoporre, se c'è consenso, al voto dell'assemblea. Quando affronteremo questo punto all'ordine del giorno, prima di illustrare i termini finanziari della proposta, chiederò all'assemblea se ci sono obiezioni sui punti indicati. Più esattamente chiederò di sapere se vengono avanzate soluzioni alternative o se quelle indicate sono considerate proposte sbagliate o inopportune.

Poiché escludo che ci possano essere successive discussioni sulle quantità finanziarie, è dovere dell'ufficio di presidenza conoscere prima la percorribilità della proposta, i cui termini sono stati indicati nella nota che vi è stata consegnata e che rispondono alle due esigenze sollevate in assemblea: rigore ed equilibrio sui costi complessivi di funzionamento, riconoscimento finanziario verso coloro che assicurano negli organismi di produzione intellettuale il lavoro di analisi e proposte per le decisioni dell'assemblea.

Ricordo che sono passati circa 6 mesi dal momento in cui sono stato interessato al problema. Oggi

c'è una proposta che potrò illustrare all'assemblea per il voto solo nel caso in cui vengano preventivamente condivisi i punti da modificare. Ricordo inoltre che il regolamento prevede che le modifiche debbano essere approvate dalla maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea.

Già all'inizio della nuova consiliatura, abbiamo previsto in assemblea l'utilità di costituire gruppi di lavoro interni alle commissioni ed agli osservatori. Alla prossima assemblea presenterò l'elenco - che chiederò ai vari presidenti - di questi gruppi e dei loro scopi, per l'approvazione motivata di ciascuno di essi così come prevede il regolamento, soprattutto nel momento in cui c'è la proposta presente di istituire il gettone di partecipazione.

Siamo già nel secondo anno di consiliatura ed in questa fase arriveranno a compimento alcune scelte decise nel 2001. Nei prossimi mesi avremo i primi risultati sulla messa in opera del nuovo sistema informatico e dobbiamo dare corso al nuovo modello di pubblicazioni istituzionali del CNEL, che saranno mensili per le pronunce e periodiche per i convegni nostri o realizzati con altre istituzioni.

C'era da prima, e resta anche se ridotto, un grande problema: sconfiggere il fattore tempo. Dobbiamo assolutamente assicurare la tempestività delle nostre pubblicazioni e se ci saranno difficoltà, dovranno essere rimosse. Come previsto dal mandato conferito dall'assemblea, la seconda commissione lavoro in due apposite riunioni ha proceduto alla audizione informativa dei due coordinatori del gruppo che ha redatto il libro bianco presentato al ministro del lavoro. Nel rispetto del mandato ricevuto, non è stato redatto alcun documento conclusivo e restano agli atti i verbali con le informazioni di chiarimento ricevute dai coordinatori ministeriali insieme ai singoli pareri espressi dai consiglieri partecipanti alle riunioni. Questo è nel mandato dato dall'assemblea e così ha lavorato la seconda commissione insieme ad altre commissioni.

Il 21 scorso si è svolto al CNEL l'incontro che torna ad essere periodico sulle proposte italiane per il semestre di presidenza oggi spagnola e per le altre presidenze che verranno. E' un appuntamento importante nella sede del CNEL, che è stato ripristinato dal ministro Buttiglione che anzi intende allargarlo ad altre materie di sua competenza europea. Chi ha partecipato ai lavori dell'intera giornata, può essere testimone di un incontro che ha registrato la partecipazione e gli interventi del vicepresidente del consiglio, numerosi ministri, sottosegretari e degli esponenti delle maggiori rappresentanze sociali.

Uno dei capitoli trattati è stato quello dell'energia, sia o soprattutto in relazione alle infrastrutture esistenti, sia riguardo ai processi di liberalizzazione e privatizzazione. Partendo proprio dai bisogni infrastrutturali, ho parlato con il presidente della V commissione, ingegner Gervasio, il quale mi ha comunicato la sua intenzione di costituire un apposito gruppo di lavoro che opererà in sinergia con le altre commissioni ed in raccordo con i ministeri competenti per fornire un nostro specifico contributo unitario riguardo ai temi ed ai tanti problemi da risolvere su queste materie.

Stiamo proseguendo con la documentazione riguardante la lettura dei bilanci dello stato e delle regioni. Oggi mi è stato consegnato un'ulteriore documentazione ed il consigliere professor Macciotta vi illustrerà poi i passi successivi che sono stati previsti.

Informo l'assemblea che mi è stata suggerita una iniziativa che condivido pienamente, riguardo all'opportunità di organizzare la celebrazione dei 45 anni di attività del CNEL a febbraio del 2003; una celebrazione che bisognerà preparare bene, utilizzando il massimo del tempo disponibile per la quantità di materiale da esaminare, testimonianze da acquisire e documenti da preparare.

Abbiamo concluso il 2001 con l'intervento dell'assemblea del 20 dicembre del presidente del consiglio Berlusconi; una partecipazione a cui abbiamo dato tutti il giusto rilievo anche perché non c'erano precedenti simili nella storia del CNEL. Come vi è noto, il programma che allora ho presentato e che è stato condiviso dall'assemblea, e gli atti successivi che sono stati prodotti, sono stati e restano tutti rivolti al rafforzamento della funzione istituzionale del CNEL, sia verso il Parlamento che verso il Governo. Nello stesso tempo, continuiamo a sviluppare il rapporto con le regioni, che ora dopo la legge hanno una dimensione ed un potere legislativo nuovo.

E' però del tutto evidente che il contributo sociale, professionale ed operativo del CNEL può essere

dato solo dall'assemblea e dalla sua capacità di esprimersi nella pienezza della sua rappresentanza, in particolare nei momenti di confronto diretto con le altre istituzioni. Da ciò l'importanza della partecipazione ai lavori dell'assemblea ordinaria o straordinaria che sia. E' un atto di responsabilità connesso al ruolo di consigliere; una responsabilità che aumenta nelle circostanze in cui, su nostra iniziativa, si realizza il confronto diretto tra le istituzioni. Non faccio appelli e meno che mai raccomandazioni. Mi limito a rimarcare un dato di fatto che ci riguarda e sul quale dobbiamo avvertire il dovere della coerenza con la scelta di forte ancoraggio istituzionale del CNEL che insieme abbiamo concluso.

Prima di concludere, voglio ricordare un prossimo importante appuntamento del CNEL. Il 12 febbraio, la vice presidente Francesca Santoro presenterà la ricerca che abbiamo affidato all'osservatorio di Pavia sull'immagine femminile nelle nostre reti televisive. E' la prima indagine del genere nel nostro paese e sarà un appuntamento non solo interessante ma socialmente importantissimo, pienamente rispondente al nostro ruolo in campo economico e sociale. Dico subito che non sarà un incontro con le donne. Sarà invece un contributo di analisi critica e di chiarezza a favore delle donne, per ciò che rappresentano e non per come vengono rappresentate.

Avendo ricevuto notizia di una prossima audizione in Parlamento su fisco e mercato del lavoro - lo anticipo ora - è necessario che l'assemblea conferisca all'ufficio di presidenza due deleghe di gestione, non due deleghe operative, per valutare la possibilità e le condizioni, se esistono, per fornire il nostro contributo sulle materie trattate. Dico due deleghe di gestione perché la prima lettera è arrivata stamattina e pone il termine, perentorio ma che poi sarà indicativo preciso, di avere un parere scritto sul mercato del lavoro e sull'occupazione entro il 1 febbraio 2002. L'altra che mi è stata annunciata e che sta per arrivare, è quella della commissione presieduta dall'onorevole La Malfa che credo, in relazione ai tempi di gestione della finanziaria e degli allegati alla finanziaria, darà indicazioni su per giù simili, presumo soltanto perché ancora non l'ho avuta.

In una situazione del genere, abbiamo davanti poche strade. In questo caso una terza via non c'è. O si risponde dicendo che in ragione delle nostre procedure legali e politiche di lavoro non siamo in condizione di produrre quanto richiesto perché il soggetto abilitato a decidere è l'assemblea e non esistono, credo, fisicamente le condizioni per preparare in 3 giorni un testo di osservazioni e proposte, convocare l'assemblea, magari il 28 gennaio, per produrre questo testo il 1 febbraio. O si risponde questo, oppure si tenta la strada della delega. L'abbiamo fatto in passato per la finanziaria, però attenzione: non è il semplice conferimento di una delega alla I commissione sul fisco ed alla II commissione sul mercato del lavoro e occupazione perché anche lì dove c'è la rappresentanza sociale e si svolgono in pratica mini-assemblee, c'è un problema di predisposizione, di acquisizione della documentazione, di discussione e poi di studio della possibilità di sintesi unitaria e quindi di predisposizione del documento che ci viene richiesto.

La delega di gestione per l'ufficio di presidenza è una delega che ci consente di gestire tutte queste varianti. Se ci fosse, al di là della forma, più tempo a disposizione, valuterei la possibilità di tenere - non il 1 febbraio che è impossibile - un'altra assemblea avendo i presidenti delle commissioni acquisito da loro la disponibilità a lavorare per presentare il documento. Se questi margini non ci sono possibili, allora si tratterebbe di gestire l'impossibilità per il CNEL di predisporre pareri nel tempo che è stato indicato. Se anche informalmente ci viene data la via di mezzo cioè un termine indicativo ma non prescrittivo, gestiremo questa terza fase. Non abbiamo molte possibilità. Per questo ho parlato di delega di gestione, perché abbiamo davanti una piccola tastiera; ormai sono due o tre le ipotesi che dobbiamo gestire cercando, come è nostro dovere, oltre che nostro interesse, di offrire un parere unitario ma sapendo che ci sono dei limiti che nessuno di noi può superare per renderlo possibile.

L'ho detto in anticipo perché man mano che si arriva all'ordine del giorno, poiché una delega è già stata scritta ed è quella che conoscete, a voce chiederò questa seconda delega per l'ufficio di presidenza e ne ho motivato ora prima le ragioni.

L'ordine del giorno prevede: delega al presidente, che è la delega che avete tutti ricevuto. La leggo, sono poche righe: "l'assemblea delega il presidente del CNEL a stipulare un accordo con l'amministrazione autonoma dei monopoli di stato per una indagine conoscitiva e prospettica sul gioco in Italia. Il CNEL in accordo con l'amministrazione dei monopoli promuoverà la ricerca, stipulerà le convenzioni con i centri di ricerca, e sarà il riferimento istituzionale per il coordinamento nonché la sede nella quale saranno presentati gli esiti. Gli oneri economici della ricerca saranno garantiti dall'amministrazione dei monopoli con un concorso dei suoi privati concessionari".

Ho chiesto il parere al segretario generale per quanto riguarda i soldi - perché sarebbe per noi gratis, a carico di altri - per sapere se le norme ci consentono di farlo. Poi l'abbiamo già fatto con il ministero dei lavori pubblici per la sicurezza stradale, quindi è tecnicamente possibile. Poi ho chiesto al presidente della I commissione Paolo Annibaldi se era materia che secondo lui poteva essere di interesse generale del CNEL, trattandosi il gioco di un movimento di cinquantamila miliardi l'anno e del quale nessuno ha mai capito cos'è e come si fa. Il presidente della I commissione mi ha detto che era d'accordo su questo tipo di ricerca, la delega già la conoscete quindi vi chiedo il voto sulla delega se nessuno vuole intervenire. Chiedo scusa, c'è un intervento.

COSTA. Chiedo scusa, non sono nella I commissione però mi sfugge un po' il senso di questa iniziativa. Capisco il volume finanziario che gravita intorno al tema del gioco e capisco anche che quindi ha un rilevante potere economico, però c'è qualcosa che mi sfugge, vorrei capire il senso ultimo e strategico di questa iniziativa del CNEL.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri, dico qualcosa io perché può darsi che risponda in anticipo; questa ricerca dovrebbe essere effettuata da due o tre università italiane che hanno lo scopo di fare, come si suol dire, una radiografia ragionata per settore e per territorio, di che cosa è il gioco in Italia, com'è localizzato, qual è il volume del gioco possibile in Italia; nella ricerca e dai suoi esiti si potrà forse capire - come è avvenuto in una prima fase per il superenalotto o per il lotto - non solo la destinazione fiscale dei fondi allo stato ma anche l'utilizzo per fini pubblici di alcuni ricavi di questa attività di gioco. Ne ho parlato con il direttore generale dell'azienda autonoma dei monopoli perché l'iniziativa nasce da lui. Mi ha mandato una lettera chiedendo questa collaborazione e questo raccordo. Io ho dato la mia disponibilità; ho fatto il minimo delle verifiche tecniche, politiche e da qui nasce la delega e questi sono gli scopi.

(DUJANY) Vorrei avere un chiarimento. Questa ricerca tende a valutare qual è la quantità di introiti di tutte queste attività di gioco oppure solo le attività di gioco limitate al monopolio? Ci sono naturalmente giochi gestiti dai monopoli, attraverso le società concessionarie, ed altri giochi che hanno gestioni diverse, ad esempio le case da gioco, il bingo o altre attività. Quindi è un esame che vuole verificare l'insieme oppure ha degli scopi diversi?

(PATUELLI). Solo per dire che sono d'accordo con i primi due commi. Mi è un po' oscuro l'ultimo comma di questa delega perché non mi sembra che sia afferente alla delega, salvo che come esplicazione; ma come esplicazione non mi è molto chiara. Si dice: "gli oneri economici della ricerca saranno garantiti dall'amministrazione dei monopoli, con il concorso dei suoi privati concessionari". E' un nostro auspicio oppure sussiste già agli atti, ed in questo caso è meglio che rimanga anche agli atti dell'assemblea?

PRESIDENTE. Rispondo per primo a questa ultima domanda. Ho riportato esattamente le due parole che ha scritto il direttore generale dei monopoli: "gli oneri economici della ricerca saranno garantiti dall'amministrazione dei monopoli, con il concorso dei suoi privati concessionari". Per

quanto ci riguarda, possiamo anche togliere il "concorso dei suoi privati concessionari" e lasciare "dall'amministrazione dei monopoli" e basta. Poi come li garantisce non lo sappiamo. C'è una lettera. Sono d'accordo con questa precisazione che forse è più chiara.

Vorrei essere chiaro: questa è un'indagine conoscitiva su tutti i giochi legali esistenti in Italia - non un giudizio sui giochi - per avere una mappa di ciò che c'è rispetto a ciò che si racconta.

Se non ci sono altre osservazioni, metto al voto la delega.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con un'astensione)

PRESIDENTE. A voce ripeto la richiesta di delega, di cui avevo parlato prima nella relazione, sulle due audizioni, di cui una già richiesta per iscritto e arrivata stamattina e l'altra già preannunciata: quella relativa alla Commissione bilancio per il Fisco e quella relativa alla Commissione lavoro per "Mercato del lavoro e occupazione".

Ho chiesto una delega di gestione all'Ufficio di Presidenza a valutare direttamente e decidere di conseguenza sulle opzioni che abbiamo davanti e sulla possibilità che abbiamo di operare.

Ha chiesto di parlare il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Vorrei che fosse chiaro l'oggetto della delega, che dovrebbe essere, se ho ben capito, sulla valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza se rispondere o meno a queste richieste.

PRESIDENTE. Se siamo nelle condizioni.

ALESSANDRINI. Poi è impregiudicato chi fa l'istruttoria e chi approva?

PRESIDENTE. Sì.

Ha chiesto di parlare il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Nella logica che deriva dalla domanda di Alessandrini, credo sia indispensabile concedere questa delega, naturalmente. Però vorrei aggiungere, Presidente, che la complessità degli atti sottoposti al nostro parere è tale, che non sarebbe riottoso se il CNEL non fornisse il parere in quei termini, perché sarebbe un parere del tutto immotivato, dati i tempi che ci vengono indicati. Alcune volte sono sorti dei problemi complessi, come è emerso nell'audizione che il gruppo Fisco della I Commissione ha fatto dal consigliere economico del Ministro del Tesoro. Si tratta di una complessità anche istituzionale, non solo quantitativa e sociale, della delega fiscale. Quindi la materia richiede un approfondimento, che difficilmente potrà essere corrisposto - questo è il mio parere personale naturalmente - se ci venisse proposto un termine come il primo febbraio. Mi pare impossibile per noi esprimere un parere motivato, adeguato al rilievo dell'Istituto che lo dovrebbe ricevere. Si tratterebbe di un parere di considerazioni più o meno superficiali, non adeguato al ruolo del CNEL, né al livello dell'organismo che ce lo ha chiesto, evidentemente pensando di utilizzarlo.

Se posso permettermi di allargare la delega, credo che l'Ufficio di Presidenza, interloquendo con gli uffici di presidenza di Camera e Senato, sempre apprezzando che ci siano chiesti dei pareri, dovrebbe però chiedere che ci mettano nelle condizioni di esprimere pareri motivati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Gianfagna.

GIANFAGNA. In gran parte sono d'accordo con le cose dette da Macciotta e Alessandrini. Siamo interessati in maniera molto importante a dare un parere sulle due materie che ci sono state richieste

dal Parlamento, ma proprio perché si tratta di due materie deve essere chiaro che la delega riguarda prima di tutto la richiesta di una proroga dei tempi, altrimenti l'unica altra ipotesi che rimane è quella di non fare niente.

Il problema è che la delega viene data all'Ufficio di Presidenza per chiedere una proroga dei termini che sono stati fissati da una delle richieste -non so l'altra in quali termini sia determinata. Come dice il Regolamento del CNEL, possiamo chiedere la proroga. Però devono rimanere intatte le prerogative di chi deve decidere su questo punto: cioè le commissioni e il Comitato di Presidenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Sono senz'altro per la concessione della delega. Condivido le osservazioni fatte dai consiglieri che mi hanno preceduto sui motivi che devono essere presenti circa l'esercizio e anche la risposta. Sarei però contrario - questa è la mia opinione, però poi l'Ufficio di Presidenza, è sovrano nella determinazione delle conclusioni che trasmetterà al Governo - che fossero motivi di opportunità politica a negare la disponibilità del CNEL. Questo vorrebbe dire per noi firmare il nostro atto di morte.

Quindi ritengo che il CNEL debba valutare le questioni al fine di dire sì o no.(i tempi, le procedure, la complessità delle nostre procedure per esaminare ed arrivare al voto), però escluderei in maniera assoluta, fermo restando la sovranità dell'Ufficio di Presidenza, che i motivi fossero elementi di opportunità politica, perché la legge dice che il CNEL è un organo di consulenza e non fissa i limiti del terreno di intervento della sua azione di consulenza nei confronti delle Camere e del Governo.

SANSONETTI. Vorrei solo aggiungere a quanto detto dal consigliere Veronese che occorre l'ulteriore precisazione "compatibilmente con i termini che ha a disposizione la Commissione", perché la commissione, quella parlamentare, deve rispondere entro determinati termini, che in genere sono stretti. Quindi nella delega dobbiamo tener presente anche questa limitazione di tempi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Se mi è consentita una precisazione in materia di regolamenti parlamentari, vorrei ricordare che la commissione, nel momento in cui chiede il parere del CNEL, ha il diritto di chiedere una proroga dei tempi che le vengono assegnati dall'Aula per riferire, congrua con la richiesta di parere del CNEL.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Vanni.

VANNI. Evidentemente nella delega che diamo all'Ufficio di Presidenza includiamo la possibilità che l'Ufficio di Presidenza stesso assegni ad una commissione la sede deliberante, se questo può servire a velocizzare i tempi. È chiaro che la sede deliberante è una questione che riguarda il Presidente, ma credo che sia implicita nella delega di gestione la possibilità di attribuire ad una commissione la sede deliberante.

PRESIDENTE. Dagli interventi che ci sono stati si è capito che non mi sono spiegato bene. Questa è l'unica spiegazione. Allora, cerco di spiegarmi in maniera più chiara.

La delega riguarda la gestione di quanto c'è stato richiesto e non i contenuti di quello che c'è stato richiesto. Non esiste un problema di contenuto. Tra l'altro non chiederei mai una delega del genere all'Ufficio di Presidenza. Ho anche respinto ferocemente l'idea di qualcuno di chiedere una

delega di contenuti al Comitato di Presidenza. Come ho detto, un problema del genere non esiste. Si tratta solo di una questione di gestione dei nostri tempi, delle nostre procedure e dei tempi e delle procedure del Parlamento. Questo è quello che ho chiesto. E ho anche detto che ci sono alcune possibilità, tra le quali quella di avere una proroga. So che possiamo chiederla, ma so anche che c'è un calendario parlamentare che fissa dei limiti. So che abbiamo le commissioni che producono idee, progetti ed osservazioni e poi c'è un'assemblea che deve essere convocata, ma ho anche detto che di qui al primo febbraio non è pensabile che si possano fare le due cose, cioè le commissioni e l'assemblea. Quindi dobbiamo valutare con i nostri interlocutori queste condizioni, compresa quella di dire - ho aggiunto - che per le nostre procedure e per i vincoli che ci siamo dati, non siamo in condizione di esprimere questo parere, pur volendo, perché i loro tempi sono incompatibili con i nostri, in quanto noi dobbiamo seguire le nostre procedure.

La delega è questo: esplorare le possibilità per esprimere questo parere rispettando le nostre procedure, oppure valutare se tutto ciò sia impossibile perché i tempi parlamentari sono insuperabili e pertanto prendere atto, come è già successo la prima volta per la legge Finanziaria, che, pur volendo, per le nostre procedure, non siamo in condizione di esprimere il parere, in quanto pur chiedendo una proroga, possiamo non averla. Tutto qua.

Il problema, allora, riguarda la gestione della materia, non i contenuti della materia.

Poi vorrei dire apertamente a Silvano Veronese che sono escluse in principio valutazioni di carattere politico. All'Ufficio di Presidenza non mi è mai capitato di sentire valutazioni di carattere politico, salvo la politica del buon senso. Quella ce l'abbiamo tutti. Per il resto la delega riguarda queste materie.

Se siete d'accordo, pongo in votazione questa richiesta di delega.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Il successivo punto all'ordine del giorno è la "Richiesta di presa in considerazione di uno schema di Osservazioni e Proposte sul finanziamento di progetto".

Immagino che tutti abbiate letto il foglietto che riguarda la richiesta della V Commissione.

Ci sono richieste di intervento?

Allora, passiamo al voto.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Passiamo ora al punto all'ordine del giorno che riguarda "Proposte di modifica e integrazione dell'articolo 1 del Regolamento concernente le indennità spettanti al Presidente, ai Vicepresidenti e ai Consiglieri del CNEL (D.P.R. del 20/1/1999)".

Come ho detto nella relazione, a voi è stato inviato uno schema di proposta articolato in tre punti:

- 1) introduzione del gettone di partecipazione per tutte le sedi ufficiali in cui è articolato il Consiglio per le sue attività, oltre che per i revisori;
- 2) aumento della ritenuta sulle indennità dei consiglieri per ogni mancata presenza alle riunioni dell'assemblea ordinaria;
- 3) indicazione nei limiti giornalieri, settimanali e mensili per la corresponsione del gettone di partecipazione.

La proposta, nata accogliendo una diffusa esigenza tra i componenti del CNEL, mira a incentivare la partecipazione alle sedute dell'assemblea ordinaria e ha identica finalità con riferimento alle sedute delle commissioni, dei comitati, degli osservatori, dei gruppi di lavoro e delle consulte, che sono le ragioni che ispirano la proposta di istituzione di un gettone di partecipazione.

La misura contenuta dei gettoni di partecipazione ed i rigorosi limiti introdotti consentono di contenere i costi all'interno delle previsioni di bilancio già a partire dal 2002. Ciò sarà possibile,

anche se non si compensano, anche in considerazione della prevista elevazione della percentuale di riduzione dell'indennità mensile per la mancata partecipazione all'assemblea.

In questa indicazione c'è anche quella della decorrenza di queste modifiche, se approvate dall'Assemblea, che sarà a partire dal giorno successivo alla data di deliberazione, con riserva. Naturalmente l'approvazione finale avverrà con il D.P.R. e la registrazione della Corte dei conti, stabilita anche la decorrenza.

Come ho detto nell'assemblea, sarebbe del tutto inutile che io parlassi di qualunque valore se non sono accettati i principi. Quindi la prima domanda che rivolgo all'Assemblea è sapere se condivide l'impostazione di queste modifiche, che si basano sull'introduzione di un gettone di partecipazione, sull'aumento delle ritenute sull'indennità in caso di assenza e, naturalmente, sull'indicazione dei limiti giornalieri, settimanali e mensili per la corresponsione del gettone di partecipazione.

Poi, insieme a queste, sono proposte una serie di altre norme (il fatto che sia sempre il Presidente a convocare, per esempio), che però sono di precisazione. Quello di cui parlo ora è l'impianto.

Chiedo se sull'impianto ci sono osservazioni, proposte, o controdeduzioni. Questa è la domanda senza la quale non serve indicare le proposte relative agli importi, perché se non si è d'accordo sull'impianto le altre indicazioni sono inutili.

Aggiungo che la proposta qui scritta è il frutto di due riunioni della Commissione del Regolamento, la seconda delle quali è entrata nel merito e nelle quantità e ha approvato all'unanimità la proposta. Ora si discute del primo punto, cioè del profilo della proposta.

Ha la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Presidente, come lei sa, su questa proposta avevo espresso dubbi in Comitato di Presidenza. Naturalmente, mi ero riservato di sentire la rappresentanza della quale faccio parte e ovviamente ho tenuto ben conto della discussione che si è svolta in Comitato di Presidenza, delle considerazioni dei colleghi e di altre considerazioni che sono state fatte in questi giorni.

Come ho detto in Comitato di Presidenza, apprezzo i meccanismi individuati. Condivido l'idea che si sia trattato di uno sforzo molto importante per andare in una direzione di rigore. Tuttavia devo confermare, a titolo personale, che non ho superato le riserve sul rapporto che, secondo me, è di contraddizione insanabile tra il godimento di un'indennità fissa e l'introduzione di un gettone di partecipazione e quindi, per quanto mi riguarda, annuncio che esprimerò un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bollino.

BOLLINO. Presidente, mi associo alla considerazione sulla positività della discussione che iniziamo oggi in assemblea per impulso suo e del Comitato di Presidenza su questo tema, per aumentare l'efficacia o allineare l'efficacia dei nostri lavori all'impegno e allo sforzo quotidiano di ciascuno. Mi permetto però di sollevare una questione su un punto molto marginale che attiene a quelle che lei ha detto saranno le normative successive di attuazione più puntuale di regolamento. Mi sembra di ricordare che, quando parliamo di commissioni e di lavoro di commissione, nel nostro Regolamento sia prevista o la presenza di persone sostitute, o di audizioni di esperti che hanno un loro tipo di indennità. Vorrei che il piano di discussione che stiamo affrontando oggi tenga perfettamente separato quel tipo di normativa e che non ci sia alcuna forma di trascinamento o di galleggiamento implicito, perché questo, allora - nello spirito di quello che ha detto Macciotta, che in piccolissima parte, anche se minoritaria di me stesso, condivido - sarebbe veramente troppo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Orrico.

ORRICO. Condivido l'impianto nello stimolo che dà una maggiore efficienza alle commissioni, perché credo che questo sia lo spirito principale. Però ritengo che sarebbe insufficiente se ci limitassimo solo a questo per raggiungere l'obiettivo della maggiore efficienza delle commissioni. A mio avviso, sulle commissioni dobbiamo fare una riflessione sui sistemi di convocazione e di sconvocazione, sui tempi di durata, sulle modalità di convocazione e sugli argomenti di discussione. C'è chi ha buona volontà a partecipare alle commissioni, ma fa tanti mestieri nella vita. Dovremmo creare delle condizioni e dei tempi di efficienza che diano una possibilità di una partecipazione anche concreta. Mi riferisco all'opportunità che si stabiliscano delle giornate precise per la riunione delle commissioni (naturalmente poi il Presidente potrà decidere anche in modo autonomo), che si eviti il più possibile la sconvocazione all'ultimo minuto, o che si cambi orario mentre stiamo arrivando al CNEL.

Su questa questione, se ci limitiamo solo all'incentivo economico, che può essere importante, non raggiungiamo l'obiettivo. Le commissioni sono un luogo importante di nostra riflessione, ma non riusciamo a gestirle con la massima efficienza.

Quindi chiederei al Presidente una riflessione su questo punto e farei la richiesta di una direttiva a tutti i presidenti di commissione per ragionare sull'efficienza di convocazione, di durata e di contenuto dell'ordine del giorno, perché si tratta di questioni che mi sembrano altrettanto importanti quanto l'incentivo del gettone.

PRESIDENTE. Ha la parola la consigliera Carloni.

CARLONI. Presidente, rispetto alla considerazione che faceva il consigliere Macciotta e cioè ad una contraddizione esistente, dal suo punto di vista, tra l'indennità fissa e il gettone di partecipazione, vorrei chiedere se nella istruttoria di questa proposta si è considerato quali sono le condizioni degli organismi assimilabili al nostro, costituzionali o paracostituzionali, rispetto a questo tema: indennità fissa e gettone di partecipazione. Che similitudini si possono fare? Come è trattata altrove la stessa questione?

PRESIDENTE. Vorrei rispondere rapidamente con una battuta a quest'ultimo punto. Poi risponderò anche a tutti gli altri.

Ci sono due situazioni molto diverse da considerare. La prima è l'assemblea, per la quale sono indicate le ragioni giustificate di assenza, come recita la norma che attiene alle riunioni di assemblea.

Invece, per le commissioni questa incompatibilità non c'è, perché non c'è una sottrazione; c'è semplicemente il riconoscimento di un gettone a chi partecipa ai lavori di quella commissione. È chiaro, poi, che se qualcuno ha incombenze di altra natura in altre sedi, non si può pensare ad un gettone per gli assenti. È un gettone di partecipazione, non è nemmeno un gettone di presenza.

MOROCUTTI. Mi associo a quanto ha detto il collega poc'anzi perché, anche per ridurre i costi, è molto importante un'ottimizzazione delle scadenze e dell'organizzazione delle giornate di lavoro per quanto riguarda le commissioni e i gruppi di lavoro. La proposta sarebbe quella di avere due o tre giorni fissi durante i quali si lavori intensamente e si convochino i gruppi di lavoro e le commissioni in modo che, soprattutto per i consiglieri residenti fuori Roma, questo sia un vantaggio, che oltretutto tornerebbe utile anche al CNEL in quanto così si ridurrebbero le spese, che altrimenti aumenterebbero.

Pertanto, nel condividere la proposta della Commissione Regolamento, pregherei anche di valutare questa proposta di ottimizzazione dei costi e dell'organizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sai.

SAI. Penso che sia importante la considerazione fatta in quest'ultimo intervento, cioè che ovviamente la proposta che qui viene avanzata ha bisogno in particolare da parte dei presidenti di commissioni di garantire un più efficace funzionamento delle commissioni e dei gruppi di lavoro da queste originati; quindi mi pare che questo sia già un elemento che può essere aggiunto all'articolazione della proposta.

Esprimendo il mio consenso alla proposta che viene avanzata, volevo invece sottolineare un punto che non vorrei sfuggisse all'assemblea, che è il seguente: il CNEL chiede diversi livelli di partecipazione. Uno è fondamentale è quello politico che, ha già indicato il presidente, e si manifesta con la partecipazione all'assemblea; questo momento è quindi di tale importanza che deve essere collegato all'indennità ed anche alla sanzione.

Esiste poi la scelta di partecipazione all'attività che il CNEL svolge per realizzare gli obiettivi che l'assemblea pone. Non tutti i consiglieri possono o vogliono stare con la stessa presenza dentro questo processo. Spesse volte è anche una scelta dell'organizzazione che li ha designati, che pensa che la loro presenza debba essere fundamentalmente politica e poi li carica di altre incombenze, tali per cui poi non possono partecipare all'attività ordinaria del CNEL. Qui si è creata però una situazione che tutti i consiglieri hanno sotto gli occhi e cioè che questo diverso livello di partecipazione non trovava riconoscimento. Penso che con questa strada che potrà sicuramente essere verificata tra un anno o due, si salva una situazione di questo tipo. Se il livello di partecipazione di tutti i consiglieri fosse solo quello politico, il CNEL non funzionerebbe; invece il livello di maggiore impegno che alcuni consiglieri possono dare, è quello che garantisce poi a tutti i consiglieri che gli obiettivi che tutti quanti ci poniamo nell'assemblea, vengano poi realizzati.

Da questo punto di vista non sono convinto delle osservazioni critiche che faceva il consigliere Macciotta. Mi pare che si realizzi un equilibrio intelligente che non penalizza nessuno, ma riconosce i diversi livelli di partecipazione, che possono cambiare di volta in volta perché qui sono indicate attività, come sono quelle dei gruppi di lavoro, che non sono strutture permanenti ma sono finalizzate agli obiettivi; di volta in volta quindi i consiglieri possono decidere che per un certo periodo di tempo il loro impegno è molto più intenso e per altri momenti invece lo è meno. Questo è un nodo attraverso cui garantiamo anche una flessibilità al nostro lavoro ed al nostro impegno.

Ritengo quindi che la proposta che è stata avanzata risponda con equilibrio alla discussione che abbiamo fatto. Mi pare importante che tutto ciò abbia poi quegli elementi di efficienza che qui sono stati richiamati. Ritengo che comunque avremo poi il tempo di verificare l'effettivo funzionamento della macchina, ma così come è impostata mi sembra che dia buone garanzie di esiti positivi.

PLAJA. Presidente, sono in linea di massima su questa linea perché in effetti è la linea cui tende il mercato del lavoro; quella di incentivare la prestazione senza incidere sullo zoccolo duro dell'emolumento. Volevo solo fare una considerazione: è possibile che dentro questa innovazione si possano verificare casi di cumulo di gettone o si possano verificare compensi che distinguono la funzione e che vengono ulteriormente gratificati con il gettone? Faccio un esempio: non so se il presidente della commissione percepisce e se quindi diventa anche destinatario del gettone. Questa parte allora come la conciliamo con la terza dove si parla dei limiti giornalieri e dei limiti settimanali? In quel caso ci sarà il presidente, o chi svolge altre funzioni analoghe in altre strutture del CNEL, che parteciperà a riunioni in cui non avrà il gettone perché ha superato il limite ed altre riunioni in cui invece lo riceverà. C'è una diversificazione quindi dell'impegno nello svolgimento della funzione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al consigliere Donati, vorrei dire che poiché gli interventi di uno stimolano quelli degli altri, sarebbe utile sapere prima chi deve intervenire. Sto immagazzinando le domande per cercare di rispondere a memoria ma se si supera un certo livello

c'è il tilt. Ci sono altre richieste di intervento? Allora il consigliere Donati effettuerà l'ultimo intervento. Ha facoltà di parlare.

DONATI. Cercherò di attenermi al quesito posto dal presidente. Sono d'accordo sull'impianto della proposta perché questa è la domanda che veniva richiesta nei punti che qui sono stati indicati. Mi sembra che, tra loro correlati, abbiano realizzato un equilibrio obiettivo funzionale ed anche razionale. Va da sé che questo problema è collegato, come hanno detto i colleghi, non solo alla funzionalità della commissione, ma anche alla sua organizzazione ma questo attiene ad un dopo che noi dovremo discutere e dovremo affilare per rendere veramente queste proposte equilibrate, corrette e giuste.

Per quanto riguarda la questione più di merito, mi pare che questa proposta di gettone di partecipazione, avendo noi dato come CNEL una funzione istruttoria alle commissioni, vada nella direzione di questo obiettivo programmatico che lo stesso presidente ha indicato dal punto di vista generale e che quindi è una valorizzazione delle commissioni, della loro efficienza e della loro funzione di istruttoria. Questo non solo attiverà la partecipazione ma potrà, anche sul piano della spesa e quindi per un aspetto che spesso è utile ma altre volte non lo è, ridurre, anche con la partecipazione e con l'intervento diretto dei consiglieri qualche consulenza che potrebbe essere pleonastica su materie specifiche su cui i consiglieri possono applicarsi è dare un loro particolare contributo. Dico anche che la questione del tetto ci metterà al riparo da ogni squilibrio.

L'ultimo argomento di cui voglio parlare è quello sollevato dal consigliere Bollino. Dal punto di vista degli esperti che partecipano alla commissione, queste sono contribuzioni che vanno ai consiglieri e non riguardano gli esperti. Nel completare il discorso mi sembra che la proposta sia da accettare così com'è per il suo equilibrio e la sua funzionalità. Spetterà poi alle commissioni di rendere funzionale il loro lavoro allo spirito ed alla indicazione di questa proposta.

PRESIDENTE. Rispondo alle due o tre questioni essenziali che sono state poste e poi vado avanti nell'indicazione delle quantità finanziarie per poi passare al voto. Quello relativo al coordinamento delle commissioni, è un problema che è già nato a prescindere dal gettone di partecipazione. Abbiamo cercato di evitare, proprio attraverso il raccordo tra i presidenti di commissione, ad esempio le sovrapposizioni; oppure di concentrare in un arco di tempo, che di solito è dal martedì al giovedì, il lavoro delle commissioni. Però sono favorevole a fare tutti gli interventi necessari affinché questa esigenza di razionalità di lavoro si realizzi al meglio. Questo anche perché ci sono delegazioni di rappresentanze sociali che sono nella condizione di essere presenti e di dare il contributo in tutte le commissioni, anche se si riunissero tutte contemporaneamente, ma vi sono altre delegazioni di rappresentanze sociali che per la ridotta dimensione alla partecipazione, se si facessero insieme tre riunioni di commissioni, potrebbero andare in una, massimo in due.

Dovremmo quindi facilitare anche questo tipo di contributo per le delegazioni di minori rappresentanze. Questo lavoro sarà fatto ma non c'entra con questo regolamento, è un lavoro da fare sul campo.

La questione posta dal consigliere Bollino è stata risolta all'origine nel momento in cui dice che sia per le commissioni, sia per gli osservatori ma anche per i gruppi di lavoro interno, la convocazione viene fatta dal presidente della commissione, sempre da lui anche per il gruppo di lavoro interno alla commissione; per evitare ogni forma di autogestione, anche se non credo che ci sarebbe, il presidente della commissione può convocare solo i membri della sua commissione, non può convocare altre persone. Sono quindi consiglieri membri ed in quanto tali hanno i titoli per essere convocati. Inoltre poiché la partecipazione costituisce titolo per questa specie di rimborso spese aggiuntive che viene dato, la firma del presidente della commissione, la convocazione e la partecipazione, diventano il titolo attraverso il quale questo diritto diventa esigibile. Questo deve essere chiaro. Sono tutte responsabilità nominative e questo per evitare distrazioni, ed in ogni caso

sono norme che riguardano solo i consiglieri, non altri soggetti.

Per il resto, come ho detto, cercheremo di razionalizzare perché mi sembra giusto. Non mi sembra, a parte le cautele che sono state suggerite, che ci siano state osservazioni sull'impianto della proposta, salvo l'astensione dichiarata del consigliere Macciotta. I contenuti della proposta li semplifico e queste sono questioni che si aggiungono alla normativa esistente: per quanto riguarda l'introduzione del gettone di partecipazione, la proposta è che sia di 100 euro, la ritenuta per assenza non motivata dalle norme passa dal 15% al 30%. I limiti di cumulabilità sono i seguenti: massimo un gettone al giorno, e già questo semplifica la sovrapposizione; massimo tre gettoni a settimana, massimo dieci gettoni al mese. Attraverso queste formule consentiamo quindi il massimo del lavoro e della redditività dell'assemblea perché nella proposta della nuova consiliatura è l'assemblea che lavora per se stessa attraverso le commissioni, le quali sono solo 7 più 2 osservatori. Attraverso questo c'è quindi una razionalità, una scomposizione e credo una produttività e soprattutto un principio di equità verso coloro che, come ricordava qualcuno, consentono poi all'assemblea di decidere sulle questioni. Se mancassero queste persone non si potrebbe decidere.

Ho parlato dei contenuti finanziari; le ragioni sono quelle. Se non ci sono interventi, e non credo ce ne siano, passiamo al voto e poi avvieremo l'iter che comincia dal Governo. Vi prego di prestare attenzione alla votazione perché le norme sono esplicite: la proposta deve essere approvata dalla maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea.

(La proposta viene messa ai voti ed approvata)

Sotto forma di proposta di modifiche sarà poi trasmessa al Governo secondo le procedure previste.

Passiamo al successivo punto dell'ordine del giorno che reca schema di osservazioni e proposte. Modifica della normativa in materia di immigrazione ed asilo. La parola al consigliere Alessandrini che illustrerà i contenuti di questo documento, sempre con i criteri che ci siamo dati, quindi con il tetto massimo di 10 minuti per l'illustrazione. Vi prego di prestare attenzione perché dobbiamo arrivare alla votazione su questi documenti.

ALESSANDRINI. Il documento che vi viene offerto è composto di tre parti: c'è la premessa, le osservazioni e quindi le proposte di integrazione e modifica del disegno di legge che è attualmente all'esame del Senato ed ha cominciato il suo iter l'altra sera. Quindi arriviamo giusto in tempo se riusciamo ad approvare oggi questo documento.

Per quanto riguarda la premessa, il documento si avvantaggia dell'enorme esperienza che in questi tre anni nel CNEL abbiamo accumulato attraverso l'Organismo Nazionale di Coordinamento, quello previsto per le politiche di integrazione e quello previsto dal testo unico sull'immigrazione del 1998. La premessa porta a sintesi la nostra visione e la nostra valutazione complessiva del fenomeno immigrazione nel nostro paese e cioè evidenzia il suo carattere strutturale per la molteplicità dei fattori che conosciamo, demografici, economici e geopolitici; nel nostro paese l'immigrazione si caratterizza ormai con un alto tasso di stabilizzazione ed è sempre più comune la valutazione, accentuata soprattutto negli ultimi due anni, che l'immigrazione è una necessità economica per lo sviluppo produttivo del nostro paese e per mantenere i livelli di protezione sociale.

D'altro canto è nella comune valutazione, o comunque in una valutazione molto ampia, l'idea di percepire l'immigrazione non solo sotto il profilo della convenienza economica ma anche come un terreno su cui si misurano grandi valori solidaristici che il nostro paese, in questi ultimi 10 anni in particolare, ha testimoniato. Spesso le nostre realtà più povere, quelle meridionali, hanno testimoniato una grande disponibilità all'accoglienza ed alla solidarietà nei confronti di questi immigrati, come anche nell'opinione pubblica e nella valutazione del fenomeno è sempre più forte la considerazione che l'immigrazione è anche una grande opportunità per sviluppare il nostro paese verso una società multiculturale e quindi di partecipare a quel processo di globalizzazione che

caratterizza la nostra epoca, che non è solo un processo finanziario ed economico ma è anche un processo culturale e sociale. La multiculturalità attraverso il fenomeno dell'immigrazione ne è un aspetto fondamentale.

Abbiamo noi un assetto legislativo estremamente positivo ed in linea con la convenzione ONU del dicembre 1990 ed il testo unico o legge 40 del 1998. Una legge che è molto avanzata sia nel riconoscimento dei diritti sia per quanto riguarda le politiche che devono favorire i processi di integrazione. Certo dalla sua entrata in vigore, pur con un miglioramento progressivo, punti critici si sono fortemente evidenziati, in modo particolare nella efficienza della programmazione dei flussi, sia rispetto alle esigenze del mercato del lavoro che rispetto alla compatibilità, alle capacità di accoglienza e di integrazione. Non ci sono state politiche adeguate soprattutto, e questo è il terreno del dibattito quotidiano, il punto di contrasto, rispetto all'immigrazione clandestina e irregolare.

Sappiamo che l'immigrazione pone una questione sociale non solo sotto il profilo degli stranieri che accogliamo nel nostro paese e delle loro condizioni di vita, ma un impatto sociale molto forte con l'opinione pubblica, spesso oltretutto fuorviata non da una cattiva informazione o da una informazione faziosa. Non arriviamo a dire questo, ma certamente c'è una enfasi spesso eccessiva da parte dei mass media che è quella che porta ingiustamente e non sulla base di dati oggettivi a delle equazioni sommarie immigrazione uguale delinquenza, immigrazione uguale criminalità.

Certo è però, ed in questo documento noi ne diamo atto, che il problema del rapporto tra immigrazione e lo sfruttamento degli immigrati da parte della criminalità organizzata e di tutte le patologie più gravi, non può essere negato e noi diciamo qui con molta fermezza che la clandestinità, l'irregolarità e soprattutto tutti i fenomeni delinquenziali che stanno spesso a monte, vanno fortemente contrastati.

Auspichiamo anche, nell'ultimo punto della premessa, che nelle politiche di immigrazione ci sia una condizione "bipartisan" nell'affrontarli, senza ovviamente nulla togliere alle responsabilità primarie del Governo, ma negli indirizzi fondamentali, dato il rilievo strutturale che il fenomeno ha nella sviluppo del paese. Auspichiamo che ci sia una condivisione ed un coinvolgimento anche delle opposizioni come anche è fenomeno che richiede un grande coinvolgimento della società di mezzo, della società civile, la quale oltretutto è quella che in questi anni, come dicevamo, ha espresso una grande attenzione a questo fenomeno ed atti di grande solidarietà.

Questa condizione "bipartisan" dovrebbe essere favorita perché finalmente cominciamo ad avere punti di riferimento comuni. Il punto di riferimento comune è questo sforzo che nell'ultimo anno e mezzo è diventato molto significativo da parte della comunità dell'Unione europea, di darsi un assetto giuridico comunitario su tutti gli istituti fondamentali, perché comincia seriamente a camminare non solo l'invocazione all'Europa, ma proprio una operatività della comunità per darsi regole comuni. Indubbiamente la dimensione giusta non può che essere la dimensione europea. La svolta c'è stata da Tampere in poi e questo è un punto di riferimento che dovrebbe aiutare anche una coesione interna delle forze politiche per affrontare, almeno negli indirizzi fondamentali, i problemi con una visione comune.

Venendo alle osservazioni sul testo all'esame in questi giorni del Senato, anzitutto esprimiamo un apprezzamento proprio sull'articolo 1 della legge, che credo sia dovuto. Si dice che c'è un orientamento da parte del Governo di migliorare la cooperazione internazionale e questo oltretutto va a rafforzare una scelta del nostro testo unico (l'abbiamo sperimentato in questi ultimi due anni) in maniera molto significativa. Laddove c'è cooperazione internazionale, si rafforzano le intese bilaterali, si apre una strada formidabile e fondamentale proprio per lo stesso contrasto alla clandestinità ed alle entrate irregolari nel nostro paese.

Veniamo al tema di fondo, che ha posto al dibattito nell'opinione pubblica questo disegno di legge, cioè il contratto di soggiorno. In questo documento diciamo, guardando le cose al di fuori della propaganda ed in maniera fredda con cui credo in questa sede dovrebbero e sono affrontati i problemi, che non siamo scandalizzati, anzi riteniamo estremamente coerente il fatto che a fronte di

ogni permesso di soggiorno ci deve essere un contratto di lavoro, perché questo corrisponde alle esigenze dei lavoratori. I lavoratori immigrati vengono in Italia innanzitutto per un lavoro e per migliorare le loro condizioni di vita e di reddito. Quando il permesso non è di lavoro ma è per il congiungimento familiare, si tratta di costruire qui una condizione di stabilità, quindi non è qui il problema. Certo esiste una polemica sul contratto di soggiorno che solleva questioni delicate, ma il problema vero è che il disegno di legge pone questo modo di entrare nel nostro paese come l'unico modo possibile, cioè quello che già era previsto nella legge del testo unico ovvero la chiamata nominativa. Si cancellano quindi le altre due modalità di entrata, cioè le prestazioni a garanzia - il famoso sponsor - e l'entrata per ricerca di lavoro. Questo terzo elemento in realtà, se noi guardiamo come sono stati utilizzati i flussi, ha avuto un rilievo molto scarso. Il problema è questa entrata a garanzia che viene cancellata.

Anche qui, poiché non siamo interessati alle polemiche politiche, ai simboli, come CNEL su sollecitazione di tanti diciamo che, a proposito della modalità di entrata prevista dal nuovo disegno di legge, cioè quella del permesso di soggiorno di un lavoratore, subordinato, stagionale o autonomo, e della dizione che noi qui indichiamo "preferibile" rispetto al contratto di soggiorno perché è quella ottimizzata nelle proposte di direttive europee - se andiamo verso un orientamento giuridico unico è bene che anche la terminologia giuridica sia unica - il problema che poniamo all'attenzione del Governo e del Parlamento è che in realtà vi sono settori del mercato del lavoro, soprattutto nella piccola e piccolissima impresa, nel turismo e tanto più ovviamente nelle collaborazioni familiari, in cui il problema dell'incontro tra la domanda e l'offerta è molto legato alla fiducia; dove cioè la chiamata numerica - secondo le vecchie terminologie - attraverso gli elenchi dei consolati e delle ambasciate o attraverso l'anagrafe dei lavoratori stranieri che si sta costruendo presso il mercato del lavoro, è impropria e non viene utilizzata.

Quindi per quelle aree del mercato del lavoro in cui l'incontro domanda e offerta si pone in termine di esigenza di incontro di personale diretto, questo è un problema a cui la modalità di entrata unica esclusiva prevista dal disegno di legge non dà risposta. Affidiamo semplicemente il problema alla riflessione seria di Governo e Parlamento.

Certo vi è un altro grosso problema, collegato a questa modalità unica di entrata. Il disegno di legge è preciso, non crea problemi anzi semplifica procedure, con lo sportello unico presso le prefetture e quindi viene incontro ad esigenze oggettive tante volte espresse dallo stesso mondo imprenditoriale, dà maggiore certezza per il mantenimento della legalità agli stessi immigrati, che oggi hanno un percorso ad ostacoli per i vari adempimenti amministrativi e spesso queste difficoltà sono quelle che provocano la caduta dalla regolarità alla irregolarità, pur non essendo entrati clandestini nel nostro paese. Pur in questo quadro, tutto il disegno di legge poggia su una grande fiducia, cioè sull'efficienza informatica integrata tra le diverse amministrazioni: consolati, ambasciate, ministero degli esteri, ministero del lavoro, servizi per l'impiego, prefetture, questure e quant'altro. Una perfetta efficienza che noi tutti auspichiamo, che dovrebbe essere il terreno di una battaglia riformistica molto seria ma che oggi non esiste. Esprimiamo quindi una preoccupazione: state attenti, state costruendo un progetto preciso, perfetto nel caso in cui funzioni, ma siccome non esiste nulla di tutto questo, bisogna che contemporaneamente ci dite quali politiche volete mettere in campo per sostenere poi questo progetto. Se venisse meno questo aspetto, la situazione diventerebbe molto pericolosa perché quello che stiamo mettendo in piedi nell'ordinamento legislativo, ci può provocare grandi fenomeni di elusioni, grandi difficoltà ed addirittura provocare ulteriormente presenze irregolari e facilitare la stessa clandestinità. Facciamo soltanto questa considerazione.

Infine, vi sono alcuni tempi - per esempio, per il lavoratore che perde il lavoro, per il quale il periodo di legalità viene ridotto da 12 mesi a soli 6 mesi, oppure l'aumento dei tempi, da 5 a 6 anni, per avere la carta di soggiorno - che accrescono la precarietà. Chi conosce la precarietà, che è un problema che si vive sulla pelle, sa che queste situazioni sono drammatiche. Quindi vediamo in termini negativi queste disposizioni e formuliamo una serie di proposte per attenuare questa

precarietà, trovando soluzioni molto pertinenti, a mio avviso, che non sono quelle di abbandonare a sé stessa la gente.

Rileviamo poi nel disegno di legge tutta una serie di aspetti positivi, che qui trovate scritti. Quindi facciamo una valutazione molto equilibrata.

Diciamo anche che su alcuni diritti - per esempio, quelli contributivi e previdenziali - il disegno di legge è andato un po' oltre. Auspichiamo pertanto una correzione, che d'altra parte è in linea con la proposta di direttiva europea.

L'altro grande tema del disegno di legge è quello dell'espulsione non più attraverso l'intimazione di raggiungere le frontiere ed uscire, ma attraverso l'accompagnamento immediato. Premesso che tutti siamo d'accordo che la clandestinità e l'irregolarità debbano essere combattute, ci sembra che questa impostazione sia troppo sommaria, cioè non distingua il clandestino dall'irregolare, ovvero da chi, per tutto un insieme di difficoltà, si ritrova improvvisamente senza la possibilità di andare a richiedere il permesso di soggiorno. Quelle del clandestino e dell'irregolare sono situazioni profondamente diverse. Allo stesso modo tra gli stessi clandestini e gli stessi irregolari vi sono situazioni soggettive profondamente diverse. Il trattare tutti alla stessa maniera non ci sembra opportuno e tra l'altro solleva dubbi e problemi. Stiamo attenti perché qui ci sono già delle pronunce della Corte Costituzionale. La lotta alla clandestinità e alla irregolarità va fatta fino in fondo, ma nel rigoroso rispetto dei principi del nostro ordinamento costituzionale e degli stessi principi internazionali.

Su questo tema facciamo infine una certa analisi, secondo noi seria, sulla situazione della irregolarità (non della clandestinità), della quale analizziamo in parte le cause e poniamo il problema che chi si trova in una condizione di irregolarità deve trovare una soluzione dentro questo provvedimento di legge. Non la chiamiamo "sanatoria", ma sapete che questo è uno dei temi in cui nella stessa maggioranza c'è un confronto molto serrato. Soprattutto diciamo che dal momento che abbiamo un provvedimento molto fiducioso sulla emersione del lavoro in nero, dove si regolarizzano tutti, si regolarizzano i contributi e le partite fiscali, se ci sono dentro i lavoratori immigrati che sono irregolari (e sono tanti) regolarizziamo anche le loro situazioni. Questo ci sembra un orientamento che il CNEL dovrebbe dare con molta energia.

L'ultima materia trattata dal disegno di legge è il diritto d'asilo. Parliamoci chiaro, è vero che molti che arrivano nel nostro Paese - sulle coste meridionali e non solo - essendo palesemente clandestini e, per salvarsi, ricorrono alla richiesta del diritto di asilo. Si tratta di un uso improprio e disperato del diritto d'asilo per rimanere nel nostro Paese. Quindi non è del tutto improprio che questa materia sia trattata in appendice al provvedimento. Però è anche vero che il diritto d'asilo (parliamo di piccoli numeri, visto che nel 2001 sono stati 800 i riconoscimenti di queste richieste) è uno dei diritti sacri e inviolabili fissati dalla nostra Costituzione e presente in tutte le costituzioni democratiche dai tempi dei tempi. Pertanto questa è materia che, a nostro avviso, non deve essere trattata in appendice con due norme alla fine di un provvedimento sull'immigrazione, ma deve essere trattata dignitosamente in un provvedimento organico, avendo presente che già la precedente legislatura aveva fatto uno sforzo in questo senso e un provvedimento era stato approvato da uno dei due rami del Parlamento (provvedimento che è stato riproposto) e avendo presente che anche l'attuale maggioranza, con iniziative di onorevoli molto autorevoli nei diversi partiti, ha presentato provvedimenti organici sulla materia. Quindi auspichiamo che, contestualmente alla legge sulla immigrazione, sia approvato un provvedimento organico su questa materia.

Le proposte sono quelle che grosso modo emergono da quanto ho detto nelle Osservazioni.

Questo documento si conclude chiedendo al Governo 1) di ratificare la Convenzione ONU del dicembre '90, perché manca ormai la ratifica di 2 o 3 paesi per farla entrare in vigore in termini generali, e perché in questo senso maggioranza e opposizione del nostro Parlamento, insieme con l'allora Ministro degli esteri, si sono impegnate a Durban ai primi di settembre nella Conferenza

contro il razzismo, dicendo: "Appena torniamo a casa ci mobilitiamo per la ratifica di questa Convenzione"; 2) che sia contestualmente affrontato un provvedimento organico sul diritto di asilo; 3) che si avvii finalmente un ragionamento serio in termini legislativi sia per quanto riguarda la regolarizzazione della cittadinanza, sia per quanto attiene al diritto di voto amministrativo per i cittadini stranieri, cercando di allineare il nostro Paese al resto dei paesi europei.

PRESIDENTE. È stata una spiegazione laboriosa.

Prima di dare la parola a chi la chiederà, vorrei approfittare del momento per dire una cosa, perché tempo fa mi è capitato di parlare con qualche parlamentare. Quando prepariamo i testi di Osservazioni e Proposte, poiché si tratta spesso di testi ponderosi (di 20, 30, o 40 pagine) dovremmo abituarci a mettere in premessa una specie di indice in cui si indicano le materie delle Osservazioni solo per titoli e per pagine e le proposte per titoli. Questo faciliterebbe di molto a chi si scoraggia quando vede trenta pagine la lettura delle cose che gli interessano.

Ha la parola la consigliera Silvia Costa.

COSTA. Grazie, Presidente. Anzitutto devo ringraziare molto il consigliere Alessandrini per il lavoro appassionato e paziente che ha svolto e che ha visto una sofferta e complessa, ma anche molto importante discussione all'interno dell'organismo di coordinamento per arrivare ad esprimere questo parere, che mi sembra molto equilibrato e sufficientemente non elusivo.

A me pare che sia stato dato conto con chiarezza di una serie di preoccupazioni, anche riguardanti valutazioni piane, del fatto che alcuni elementi contenuti nel disegno di legge del Governo effettivamente rispondono a qualche aggiustamento rispetto all'applicazione della legge Turco-Napolitano. Mi riferisco, per esempio, al tema della pluriennalità per il lavoro stagionale, o ad alcune questioni che riguardano una maggiore preoccupazione sul piano della lotta alla clandestinità, anche se le modalità, francamente, a me sembrano non tenere conto a volte di alcune garanzie dovute in termini di giustizia e di diritto penale o amministrativo, come si è detto.

Naturalmente il documento doveva tener conto di posizioni, pareri e riflessioni molto articolati all'interno del CNEL, però, per la mia qualità di esperta e non di appartenente ad una categoria organizzata, anche in senso di rappresentanza di interessi legittimi e di preoccupazioni di categoria, mi permetto di esprimermi in modo un po' più esplicito su questo tema.

Come prima cosa vorrei dire che forse c'è un punto che ci è sfuggito, o per lo meno che è sfuggito a me - chiedo venia perché forse potevamo dirlo nell'ambito del parere espresso - ma che mi sembra di grande importanza. Mi riferisco all'articolo 3 del disegno di legge. Si tratta di un'omissione molto grave. In questo articolo, che parla delle politiche immigratorie, quindi di tutta l'orchestrazione delle modalità con cui si devono determinare i famosi flussi, sono state espunte completamente tutte le rappresentanze che prima venivano ascoltate per arrivare a certe determinazioni, compreso il CNEL.

Se fate un confronto con l'articolo della legge Turco-Napolitano, vedrete che essa diceva: "Il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti i ministri, il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro" - che non c'è più nella nuova dizione - "la Conferenza permanente Stato-Regioni, la Conferenza Stato, Città, Enti ed Autonomie locali, gli enti e le associazioni nazionali" - che mi sembrano importanti - "le associazioni maggiormente attive nell'assistenza e nell'integrazione degli immigrati, le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative (...), predispone ogni tre anni (...)".

L'attuale testo dice: "Sentiti i Ministri, la Conferenza permanente Stato-Regioni, le Regioni, le Province e le Commissioni parlamentari". Punto.

Ora, capisco che c'è stato il passaggio dalla concertazione al dialogo sociale, ma mi sembra che ci sia stato un passo un po' eccessivo. Mi scuso molto con il relatore Alessandrini, perché questo

passaggio dovevamo notarlo tutti noi prima. Rileggendo con più attenzione il testo vigente, mi sono resa conto di questo cambiamento.

Tra l'altro, siccome presso il CNEL siede l'organismo nazionale di coordinamento delle politiche migratorie, che fino a prova contraria - grazie al cielo! - non è stato eliminato, mi sembra che questa sia una delle indicazioni più precise, più chiare e - se mi consentite un giudizio politico - decisamente più rivelatrici di come si voglia, anche sul tema delle migrazioni, parlare di integrazione. L'integrazione ha come presupposto la possibilità di esprimersi e di verificare le premesse e le modalità di integrazione da parte di tutti i soggetti interessati, in primis da parte di chi rappresenta gli immigrati, le associazioni e le categorie sociali che qui sono state rappresentate. Questo è un vulnus di non poco conto che dobbiamo assolutamente inserire - almeno questa è la mia preghiera - nel parere dell'organismo di coordinamento, che peraltro condivido pienamente.

Seconda questione. Gli obiettivi dichiarati dal disegno di legge governativo sono: lotta alla criminalità, più sicurezza, lavoro più sicuro e più sicure condizioni di vita, poi "contratto di soggiorno" al posto di "permesso di soggiorno", che è una dizione inaccettabile in quanto così c'è una contrattualizzazione addirittura dell'esistenza e della vita di una persona, la quale viene considerata più una manodopera che una persona; infine, all'inizio, c'è un cappello sulla maggiore intensificazione della cooperazione allo sviluppo.

In realtà il rischio che corre questo disegno di legge è, come diceva Alessandrini, di avere questo come obiettivo dichiarato e di attivare inoltre anche tutta una serie di procedure e di fattispecie sia per l'ingresso, sia il mantenimento della presenza nel nostro Paese, sia per la riduzione, per esempio, dei ricongiungimenti familiari (solo da parte di un figlio unico si può richiedere di far venire i genitori e non si capisce perché in altri casi non è possibile). Ad esempio, il permesso di ricongiungersi concesso soltanto a genitori, figli e coniugi, con quella precisazione del figlio unico, anche se i fratelli sono una dimensione fortemente presente nelle culture che noi ospitiamo (mica sempre i genitori possono arrivare anch'essi con loro!) e il fatto che si riduca la presenza dei figli e che si possano ricongiungere solo i figli minori rende vistose alcune conseguenze che possono diventare tragiche.

Vi sottolineo che di fronte al Presidente della Repubblica, in occasione della presentazione della legge sul servizio civile, è stata Suni Agnelli, che non si può certo tacciare di essere una persona gauchista, ad intervenire pregando il Governo di ripensare la misura sulle persone che, una volta diventate maggiorenni, vengono rispedite nel loro paese se entro sei mesi non trovano lavoro. Ci sono molti che fanno formazione ai minori stranieri e poi cercano di inserirli nel mercato del lavoro, ma poi dovrebbe subentrare questa norma per cui a 18 anni i ragazzi o entro sei mesi trovano lavoro, oppure tornano a casa. Lo dico perché poi bisogna anche semplificare le situazioni concrete che si vengono a creare.

L'altra questione è quella di vedere ridotta da un anno a sei mesi, per una persona che perde lavoro, la possibilità di cercarne uno nuovo. Questo significa, per esempio, che questa persona non può frequentare nessun corso di formazione o fare un progetto di vita perché, da irregolare, diventa immediatamente trattata come un clandestino e rimandata al proprio paese.

Questa confusione tra l'irregolarità e la clandestinità mi sembra l'errore di fondo più grave di questo disegno di legge, che in realtà rischia non di andare verso un'assicurazione del corpo sociale, ma di andare a rendere precaria la vita dell'immigrato.

Tutto questo - questo è il punto interessante - è in contrasto netto con l'andamento reale che ci hanno spiegato tutti gli indicatori, compreso l'ultimo recente dossier sull'immigrazione realizzato dalla Caritas anche con il nostro patrocinio, che è quello che oggi si sta non solo strutturando, ma anche stabilizzando: la prospettiva media degli immigrati nel nostro Paese, uomini o donne che siano. Lo dimostrano alcuni indicatori.

Primo. Il numero dei coniugati supera ormai, per la prima volta in Italia, il numero dei celibi e delle nubili. Questo è un dato interessante. Infatti sappiamo che tutto ciò che diventa famiglia,

relazione affettiva e cellula sociale diventa anche un elemento di sicurezza sociale e di integrazione.

Secondo. Il numero dei minori è aumentato moltissimo - nelle scuole italiane ci sono 150.000 iscritti alla scuola dell'obbligo - come pure il numero dei matrimoni che avvengono nel nostro Paese e, sia pure leggermente (perché è molto complesso ottenere la cittadinanza in Italia) anche la prospettiva di avere la cittadinanza e le carte di soggiorno.

Credo che questo significhi che il dato è strutturale per l'immigrazione, che si sta rivelando un'immigrazione che fa progetti di vita nel nostro Paese. In questo modo si va a rendere più precari questi progetti di vita e quindi più insicura la società italiana. Non solo, sono dati che dimostrano che è strutturale l'immigrazione anche quelli che riguardano la domanda italiana di lavoro. Ogni 12 assunti in Italia c'è un assunto immigrato. Ci sono intere regioni del Nord - si è citato più volte Bolzano e Trento - in cui un lavoratore su quattro è straniero (è il caso di Bolzano). Ci sono intere regioni in cui, se non ci fosse una prospettiva di inserimento di stranieri, si chiuderebbero addirittura le aziende o si dimezzerebbe la forza lavoro.

C'è un altro dato demografico da considerare. A me non interessa molto dire quanti immigrati devono entrare ogni anno, perché capisco bene che questo potrebbe urtare alcune suscettibilità, però è interessante un'altra valutazione. Se vogliamo mantenere lo stesso rapporto tra la popolazione attiva e non attiva, dovrebbero entrare, secondo la stima fatta da qualcuno, oltre 250.000 immigrati ogni anno. E non è certo questo di cui si sta parlando.

Allora, tra le tante valutazioni credo si possa dire che lo strutturale non è un'opzione, ma è un dato di fatto che riguarda esigenze del mercato del lavoro e, a mio giudizio, anche l'esigenza di imparare a vivere in una dimensione solidaristica e multiculturale, proiezione stessa dell'andamento dell'immigrazione.

Non si dice una parola sulla prospettiva, che è anch'essa un elemento di sicurezza sociale, a mio parere, da dare alle persone che sono qui da tanti anni. Oltre la metà degli immigrati presenti nel nostro Paese è qui da più di cinque anni. Anche questo è un dato di cui tenere conto. Ebbene, è molto interessante vedere che in tutti i paesi europei di più antica immigrazione si è lavorato molto (anche verso gli italiani all'estero) sulle prospettive premianti, diciamo così.

Allora, ad una persona che è qui che lavora da più di cinque anni è giusto offrire in prospettiva il diritto al voto amministrativo. Come è giusto offrire una diversa considerazione della cittadinanza per i bambini che nascono qui. Sapete che l'Italia è l'unico paese che, insieme alla Germania, per diritto latino, ha lo ius sanguinis invece che lo ius soli. Prima o poi questo elemento, a livello comunitario dovrà essere affrontato. Il bambino che nasce da immigrati in Belgio è bambino belga, in Italia è bambino immigrato extracomunitario. Dovrebbe almeno esserci qualcosa di più coraggioso sul tema del diritto amministrativo; invece non c'è una parola in questo disegno di legge, che dovrebbe garantire prospettive premianti.

Un altro tema che mi pare importantissimo è la questione del che cosa produce questa prospettiva di precarietà anche per quanto riguarda la condizione delle donne immigrate, delle quali forse è bene evincere qualche elemento. Come sapete, nel nostro Paese c'è una larghissima presenza, non straordinariamente prevalente, ma certamente corposa, delle collaboratrici familiari. So che si sta parlando di regolarizzazione, e sarebbe importante sapere se su questo punto c'è effettivamente una volontà del Governo. Resta il fatto che oggi si è fatta una valutazione che ha innalzato moltissimo il costo per la singola persona. Ora, pensiamo agli anziani e al nucleo familiare. Il problema delle colf è un problema di politiche familiari italiane, se posso dirlo, e non di immigrazione. Ebbene, qui abbiamo innalzato i costi, ad esempio con il biglietto pagato di andata e ritorno. Vi immaginate la famiglia italiana che si rivolge ai consolati di quei paesi per avere una colf? Questo è impraticabile. Il sistema informatico di cui si parla in tutta questa legge - lo diceva prima Alessandrini - si basa su un presupposto che in questo momento non esiste: cioè sulla informatizzazione integrata delle amministrazioni. In realtà la vera integrazione difficile non è

quella degli immigrati, ma è l'integrazione tra le amministrazioni pubbliche italiane in Italia e all'estero! Questa impalcatura informatica, questa integrazione viene data per scontata. Il Ministro Stanca dovrà lavorare molto, immagino, per costituirla. Solo allora potrà forse funzionare questo sistema che, avendo levato lo sponsor e la richiesta-domanda per le prestazioni professionali, si riduce tutto alla questione dei flussi e alla garanzia preventiva all'origine di assicurare l'alloggio, l'adeguato reddito del richiedente e così via.

Tutto questo, secondo me, è alquanto ipotetico, tant'è che sarebbe opportuno, forse, suggerire in questa legge una norma transitoria (non so perché le norme transitorie sono ormai in disuso nelle leggi che si fanno) che almeno metta in guardia rispetto ad una gradualità di attuazione e rispetto al fatto che attualmente questo presupposto non c'è; in questo momento l'architrave della legge non c'è. Quindi in realtà credo che il rischio che corriamo sia quello che andiamo soltanto a chiudere le frontiere anche al fabbisogno dichiarato dagli imprenditori, piccoli, medi e persino grandi.

Stavo parlando della questione del reddito. Abbiamo fatto un calcolo: un anziano, per avere una colf, dovrà avere un reddito tra i 95 e i 99 milioni. Si calcola che, delle attuali persone anziane che oggi si avvalgono di una collaborazione familiare, più di 150.000 sarebbero escluse. Questo è un dato su cui vorrei che fossimo molto incisivi nel dichiarare qualche perplessità su questo testo.

Ultima questione. Mi pare importante che il documento sottolinei tre aspetti che sono stati poco all'attenzione di questo disegno di legge, a mio avviso.

Primo. Il nostro Parlamento non ha ancora ratificato la Convenzione ONU del '99. È bene che il nostro documento inviti il Parlamento a farlo perché questo mi sembra un dato di rispetto dei diritti umani essenziali.

La seconda questione è quella delle direttive europee richiamate, laddove nel disegno di legge, invece, si arretra, ad esempio sulla previdenza. Dove si prevedeva finalmente anche per l'immigrato che versava contributi la possibilità di un ricongiungimento, o di una restituzione dei contributi, adesso, invece, si prevede che i contributi debbano essere lasciati nelle casse dell'INPS in caso di uscita dal Paese, tradendo l'immigrato nelle sue aspettative.

La terza questione è l'invito ad inserire la norma sull'asilo ai rifugiati extra questa legge, perché c'è un testo già approvato da un ramo del Parlamento. Questo iter deve essere velocizzato.

Aggiungo che c'è una questione delicata, sulla quale si potrebbe forse fare una ulteriore richiesta nell'invito al Parlamento: quella dell'articolo 18 sul soggiorno temporaneo umanitario per le persone sfruttate, soprattutto donne, ma non solo, in quello che oggi viene chiamato "traffico degli esseri umani". Sapete che in Parlamento è in discussione la possibilità di far diventare questa una categoria che attiene al reato penale di schiavitù. Penso che sarebbe giusto inoltrare questa richiesta ulteriore, chiedendo che non ci sia un abbassamento della guardia sulla tutela e il riscatto di queste persone.

PRESIDENTE. Ho ascoltato con grande attenzione Silvia Costa, la quale ha detto tutte cose interessanti sulla legge, alcune delle quali condivisibili. Però vorrei ricordare che l'esame del provvedimento è già stato affrontato in Commissione. Noi stiamo ora discutendo del documento che ha già esaminato la legge e fa Osservazioni e Proposte. Quando ho parlato prima di eventuale richiesta di integrazioni o di emendamenti, partivo dalla considerazione precedente.

Nel chiedere ora chi desidera intervenire, raccomanderei di essere puntuali nelle richieste, pregando di evitare gli interventi - che per mia lunga esperienza so essere micidiali e che sono i più pericolosi in natura - di coloro i quali parlano per dire che sono d'accordo. Naturalmente questa è una battuta.

COSTA. Presidente, ha ragione. Vorrei allora chiedere, come conclusione, l'integrazione all'articolo 3 del dispositivo che c'era nell'articolo 3 del testo precedente. Questa è la mia principale richiesta.

PRESIDENTE. La mia raccomandazione era perché so che poi Giorgio Alessandrini deve rispondere e sulle proposte di emendamento deve esprimere il suo parere.

Vi esorterei anche a ridurre i tempi della discussione, perché poi abbiamo un altro documento di pari peso da esaminare e quindi dovremmo passare alla illustrazione del bilancio dello Stato.

Ha chiesto di parlare il consigliere Perini.

PERINI. Intervengo per chiedere se sia possibile una correzione al testo. Però vorrei prima sottolineare come lo sforzo di sintesi compiuto, del quale condivido lo spirito, sia molto apprezzabile.

C'è una dichiarazione che mi rende un po' perplesso, alla pagina 3, al quarto capoverso - dove si dice "Per questo l'immigrazione non dovrebbe essere un terreno di esasperata competitività (...)" - con la quale si afferma: "ovvero prescindendo, con un solidarismo controproducente, dalla complessità dell'impatto sociale".

La mia osservazione critica è la seguente. Parlando di solidarismo, si interviene su una sfera etica e di comportamento individuale. Non so se sia corretto esprimere un giudizio. Chiunque faccia solidarietà e volontariato rivolto alla esclusione sociale sa che prima si fa l'azione e poi eventualmente si chiedono i documenti. Lo dico rozzamente, ma è così. Non mi sentirei di esprimere un giudizio su una scelta individuale di natura etica. Ma questo attiene ai miei convincimenti personali. C'è un aspetto formale che però forse ci aiuta. Si può "prescindere" anche per altre ragioni, che attengono all'ignoranza o all'indifferenza rispetto al problema. Se la frase fosse "ovvero prescindendo dalla complessità dell'impatto sociale, aldilà delle ragioni" forse questo ci risolverebbe un problema di formulazione che, dal mio punto di vista, per i miei convincimenti, suscita qualche perplessità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Brini.

BRINI. Mi limiterò a qualche considerazione. Il documento presentatoci dal collega Alessandrini è stato ampiamente elaborato e discusso in Commissione, laddove per la prima volta su questa materia ho notato posizioni differenti tra le parti sociali che in qualche misura non derivano proprio tutte da una oggettiva valutazione della situazione. Credo che della discussione molto interessante, della quale condivido i principi enunciati, e delle espressioni che vi sono state si debba tener conto. Quindi mi chiedo se, dopo la replica di Alessandrini, non sia il caso di fare una ulteriore riunione...

(Alessandrini commenta fuori microfono).

BRINI. Allora, vorrà dire che dovremo impegnarci affinché le modifiche che si ritengono opportune e che vengono condivise siano riportate nel documento

Sul complesso della questione desidero esprimere solamente una valutazione a futura memoria, che ho già ampiamente illustrato nella Commissione. Ho forti dubbi, anzi ho il convincimento che i risultati che ci si propone di ottenere con questo provvedimento saranno rovesciati. Il nodo centrale della questione è capire se questo è un provvedimento che induce ad una maggiore regolarità nella presenza dei cittadini stranieri nel nostro Paese, oppure no. Ho il dubbio che i risultati possano essere contrari, anzi che tutto spinga ad accentuare le irregolarità attraverso una serie di appesantimenti che sono stati introdotti sulla presenza dei cittadini stranieri nel nostro Paese, o per lo meno sono convinto che questo sia il rischio che si corre. Di queste preoccupazioni c'è larga traccia del documento ed Alessandrini le ha esposte.

Dico subito, anche se la considerazione non attiene al disegno di legge e alle opinioni che le parti

sociali esprimono in questa sede, che noi siamo in presenza di una situazione di illegittimità, a mio avviso. Infatti, entro il 31 dicembre il Governo doveva emanare un decreto sui flussi - che si compone muovendo dagli uffici territoriali del lavoro e dalle esigenze espresse dalle imprese. Invece c'è stata l'affermazione, a mio modo di vedere grave (ecco perché ritengo che si sia in presenza di una illegittimità) che il decreto verrà emanato sulla base della nuova legge che dovrebbe essere approvata.

Ora, a parte il rilievo di carattere formale, che è anche sostanziale, mi permetto di dire che questo sta creando grosse difficoltà alle imprese nei luoghi dove si crea lavoro.

Pertanto, facendo parte questa mia valutazione della discussione, riterrei opportuno chiedere, anche in una segnalazione a latere, che questo decreto venga fatto.

Il grosso nodo che si pone è quello delle regolarizzazioni, allo stato attuale, di chi è in Italia, vi è entrato regolarmente - Alessandrini vi faceva riferimento - ha un'occupazione, la perde e si trova in una condizione di irregolarità. Quindi, o con una norma transitoria, o il qualche altro modo, apportando una modifica al provvedimento, questa questione deve essere affrontata.

D'altro canto questa possibilità esiste. Trascuro la discussione che potrebbe essere fatta sul carattere dell'immigrazione e su quello che significa per l'Italia - Silvia Costa, con la passione e l'intelligenza che la contraddistinguono, ce ne ha data un'ampia testimonianza - . ma badate che tutto il provvedimento è attraversato da un taglio di natura amministrativa che tende a stabilire questa connessione tra l'illegalità, l'irregolarità e criminalità ed è un taglio che al CNEL abbiamo sempre respinto. Desidero fare questo richiamo perché la legge 40 nasce da un'elaborazione lunghissima e da un contributo fornito qui dal nostro organo. In questo senso credo che si debba tener conto della rilevanza che valutazioni analoghe alle nostre sono state fatte in sede parlamentare, ad esempio dal Presidente della Commissione lavoro del Senato. Per non annoiare tralascio le citazioni, ma il Presidente Zavoletti della Commissione lavoro del Senato ha espresso, in particolare su alcuni punti - circa la regolarizzazione dei collaboratori e delle collaboratrici familiari e circa la questione delle piccole imprese - le stesse preoccupazioni e le stesse valutazioni che noi esprimiamo.

Quindi ritengo che il documento di Osservazioni e Proposte che inviamo al Parlamento, al Governo, ma anche alle regioni e che attraverso le forze sociali indirizziamo al Paese, costituisca l'elemento di conforto e di sostegno per le modificazioni che qui vengono richieste.

Da ultimo vorrei dire che non è solo il concorso delle parti sociali nella formazione dei decreti sui flussi che viene tolto e che questo non è un aspetto che è sfuggito, perché si rinvia tutto a un discorso autoreferente fatto all'interno dell'amministrazione. Questa collaborazione per la definizione dei flussi e del carattere viene fatto con un Comitato di coordinamento, composto solo di ministri. Per fortuna, il coordinamento delle politiche sociali non è stato toccato!

In conclusione sarebbe opportuno, anzi necessario che il suggerimento e la richiesta di Silvia Costa, che io condivido, siano accolti, lasciando in piedi la strumentazione prevista dalla legge tuttora vigente.

Approvo il documento, ringraziando Alessandrini - come ho già fatto nel Comitato per l'immigrazione del CNEL - perché non è stato facile, data la differenza marcata delle parti sociali, ricondurre ad una sintesi buona ed accettabile questo testo. Mi permetto solamente di suggerire e richiedere qualche aggiustamento lessicale che sfuma certi giudizi. Ad esempio, laddove si dice che vi è una "scarsa propensione dei giovani del Mezzogiorno" - comma 3 della premessa - per non dare luogo ad un giudizio, forse sarebbe più opportuno parlare di "una difficoltà ad attuare, da parte dei giovani e delle donne del Sud, una mobilità ad alti costi". Altrimenti il rischio è che questo diventi un giudizio, e sarebbe una cosa infamante nei confronti del Mezzogiorno.

Poi proporrei qualche altro aggiustamento. Si è dato già ampiamente atto della disponibilità e dell'impegno delle popolazioni meridionali. Allora, nel comma seguente, che inizia con le parole "Nella valutazione del fenomeno immigratorio", al termine del periodo in cui si dice che i cittadini

stranieri vengono in Italia per sfuggire alla miseria e si dà testimonianza e riconoscimento dell'impegno delle nostre popolazioni aggiungerei la frase "fornendo così un inestimabile contributo ai rapporti di amicizia dell'Italia con paesi del Mediterraneo".

Dopo una rilettura più attenta e meditata del testo, dove si parla dei punti critici della legislazione attuale - legge 40 - e si fa riferimento, come punto critico, alla mancata "efficacia delle politiche di contrasto", sarebbe estremamente utile parlare di "insufficienza", perché l'insufficienza riassume un giudizio critico su queste politiche di contrasto.

(Commenti del consigliere Alessandrini).

BRINI. Lo so, voi avete ragione, ma io ne faccio un punto di onore e di rappresentanza degli interessi della organizzazione che qui mi ha designato. Aggiustamenti di questa natura vanno nella direzione di un allentamento di questa morsa.

Lo stesso vale per il discorso del recupero dei contributi sociali. Si è discusso a lungo con Falcucci sulla legittimità o l'illegittimità della questione. Allora, anziché suscitare riserve, direi che non è utile la norma che "prevede (...)". Su quel solco precisiamo in questa maniera le nostre posizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Leonardi.

LEONARDI. A me sembra che stiamo contraddicendo quanto fatto nella prima parte della mattinata. Qui abbiamo aumentato le detrazioni per chi non si presenta all'Assemblea, però poi basta firmare, anche se ci ritroviamo a discutere di argomenti di questo genere in trenta su centoventi. Forse sarebbe più logico andare a rivedere il Regolamento e fare una verifica per appurare se c'è un numero di consiglieri sufficiente per mettere in votazione alcuni documenti, naturalmente all'atto della votazione.

Vorrei anche rivolgere una preghiera, visto che chi non è della commissione interessata alla stesura del documento ha ricevuto il documento il 22 sera. Documenti di questa portata (sia quello sul titolo quinto della Costituzione, sia questo sulla immigrazione) hanno la necessità di un approfondimento. Approfondimento che la consigliera Costa, probabilmente perché fa parte della Commissione, o per la storia parlamentare che ha, è riuscita a fare. Riterrei opportuno che su questioni delicate come quelle che ci accingiamo a discutere oggi ci fosse un maggiore coinvolgimento dei consiglieri, anche di quelli che non fanno parte delle commissioni interessate.

Sul merito è molto difficile distinguere un giudizio politico sulla legge da quello dello schema di Osservazioni e Proposte, anche se mi rendo conto che si tratta di cose diverse.

Concordo pienamente con quanto detto dai consiglieri che mi hanno preceduto, soprattutto dalla consigliera Costa. Un dato solo vorrei sottolineare. Mi sembra che in alcuni passaggi della premessa, che poi non ritrovo nelle Proposte, ci sia una subordinazione alla convenienza economica del dato migratorio, anche nelle modalità con cui il CNEL espone e premette alle proprie Osservazioni. Insomma, a pagina 2 si dice: "Nella valutazione del fenomeno migratorio, oltre la considerazione della convenienza economica" - e quindi si mette al primo posto questa considerazione come elemento di valutazione della legge - "si misurano valori solidaristici e di civiltà profondi".

Almeno nella premessa, credo che vada introdotta una modificazione che non ponga la convenienza economica al primo posto dell'interesse che questa legge comporta per il Paese.

Quindi preannuncio il mio voto favorevole con grande difficoltà. Mi rendo conto della difficoltà, che traspare da ogni riga, di mettere assieme valutazioni difformi, che sicuramente saranno emerse all'interno delle parti sociali rappresentate al CNEL, però chiedo che l'impianto della premessa venga rimodulato anche accogliendo quanto detto dal consigliere Brini prima, nei termini in cui la convenienza economica non sia considerata un di più rispetto ad una capacità del

Paese di avere un forte atteggiamento che non è solidarietà, ma è comprensione dei processi immigratori, che hanno altra dimensione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Patriarca.

PATRIARCA. Sono un neoconsigliere e rappresento il Forum del terzo settore.

Vorrei rivolgere un breve apprezzamento al lavoro di Giorgio Alessandrini e del Comitato. Credo che la sintesi che ne è uscita sia preziosa e importante e abbia tenuto conto delle diverse sensibilità, che rimangono diverse.

Per quanto mi riguarda, la dichiarazione di voto è positiva.

Non ritardiamo questa approvazione, perché il dibattito è in atto e mi pare che l'intendimento del Governo e delle forze di maggioranza sia quello di procedere rapidamente all'approvazione del disegno di legge. Quindi più si incide sul percorso e più si favorisce un tentativo di dialogo e di riapertura del confronto su questi temi. Credo che questo documento possa farlo e possa indicare anche una traccia di percorso.

Il Forum ha consegnato già le sue annotazioni al Governo. Abbiamo contestato il disegno di legge nei suoi aspetti generali: l'approccio lavoristico e l'approccio legato molto alla sicurezza.

Ultima notazione. Chiedo che la richiesta di emendamento della Silvia Costa e anche di altri di aggiungere nelle Proposte la domanda che rimanga intatto il processo di consultazione delle forze sociali e quindi anche del mondo dell'associazionismo venga tenuta presente e inserita nel testo.

Chiedo anche l'approvazione del testo senza rinvii. Mi permetto solo questo suggerimento.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla consigliera Corossacz, vorrei ricordare al consigliere Leonardi che noi abbiamo individuato un modello di lavoro, che tra l'altro abbiamo discusso: tutti i giovedì si riunisce l'Ufficio di Presidenza, l'ultimo giovedì del mese l'Assemblea e il penultimo il Comitato di Presidenza. Proprio per consentire ai consiglieri di avere la documentazione, abbiamo predisposto le cose in maniera tale che giovedì pomeriggio, al massimo venerdì mattina, con corriere, vengano mandati a tutti i consiglieri i documenti. C'è una settimana di tempo tra il Comitato di Presidenza e l'assemblea. Più di questo è umanamente impossibile fare, salvo dire che non si tiene il Comitato di Presidenza, o che si tiene due settimane prima. Questo è il modello di lavoro. So che può creare inconvenienti, ma abbiamo cercato e stiamo cercando di renderlo efficiente al massimo.

Ha la parola al consigliere Corossacz.

COROSSACZ. Vorrei riprendere quanto detto dal consigliere Costa, perché penso che, sia importante il modo in cui la Costa è entrata nel merito e perché dà atto del lavoro estenuante, a volte difficile e complicato, che si è svolto in Commissione e che senz'altro il Presidente Alessandrini ha sintetizzato nel documento che stiamo discutendo.

Desidero solo sottolineare un punto che dà la chiave e il valore di questo documento. Si discute il disegno di legge presentato a settembre e che va in discussione adesso al Senato. Tra settembre e gennaio, a livello europeo, la Commissione ha emanato una serie di direttive. Lo stesso disegno di legge, quando è stato fatto a settembre, aveva alle sue spalle un'importante direttiva, che è quella che poi riguarda il nodo centrale di questo nuovo disegno di legge: - il cosiddetto "contratto di soggiorno" - e che nella proposta qui presentata fa invece riferimento alla dizione europea.

Il senso di quello che voglio dire è questo. Noi stiamo presentando un documento che su alcuni punti non ci trova completamente d'accordo, per storia e tradizione, ma il suo valore sta nel fatto che, poiché questo Governo è attento - abbiamo avuto qui una riunione che ha analizzato l'importanza dell'essere europei, dell'europeismo e dell'Italia - non facciamo altro che proporre, segnalare e chiedere che ci sia un'attenzione a tutte le disposizioni a livello comunitario, a partire

dalla necessità di lavorare con un coordinamento esteso, aspetto che è stato illustrato anche nel lavoro della Commissione.

In altre parole, sostengo pienamente il documento. Le osservazioni fatte sono importanti. Spero e credo che possano senz'altro essere integrate. Questo è un esempio di come l'immigrazione non sia né un problema, né una soluzione, ma è un fenomeno che va affrontato con il giusto calibro dal punto di vista politico, economico, sociale e culturale.

PRESIDENTE. Ora il consigliere Alessandrini risponderà alle proposte avanzate. Poi perverremo alla conclusione.

ALESSANDRINI. Mi rendo che nel dibattito si ripresentano tutte le diverse sensibilità e sottolineature. Però assumere tutte le considerazioni fatte significherebbe ricominciare da capo. Credo che questo sia un documento di grande valore. Rispetto ad un problema in cui infuria nel Paese una polemica tremenda, che vediamo tutti i giorni, il fatto che le forze sociali abbiano trovato, o trovino oggi, un comune denominatore di questa portata, che non è acqua fresca (perché a volte riscriviamo delle cose che non dicono niente e quelle sono le nostre Osservazioni e Proposte) vuol dire aver realizzato uno sforzo enorme. Questo è un documento che esprime le intere forze sociali, imprenditoriali, sindacali e del terzo settore. E questo aspetto, secondo me, avrà un grande peso sia in Parlamento che nel Governo.

Ci vuole quindi un senso di contenimento e di responsabilità da parte di tutti per accettare questo sforzo, che è stato enorme. Questa è la terza edizione del documento, corretta e ricorretta, dove si è cercato di tenere insieme tutti i fili, tutti i principi fondamentali e dove le sensibilità di tutti, che si incontrano, dialogano e trovano un equilibrio.

Naturalmente non è che tutti noi, a partire dal relatore, e le organizzazioni che rappresentiamo si identifichino pienamente nel documento.

Vorrei anzi fare un ringraziamento perché nel lavoro che abbiamo svolto è stato compiuto veramente uno sforzo enorme sia da parte dei colleghi del Comitato, sia da parte delle associazioni, sindacali e particolarmente imprenditoriali.

Quindi la risposta che darei è la seguente. Questo documento potrebbe essere integrato dando una risposta positiva al problema dell'articolo 3 - senza che io commetta abusi o prenda decisioni unilaterali, perché trovo che l'integrazione sia coerente con quanto è scritto in premessa, laddove diciamo che "le politiche dell'immigrazione esigono una valorizzazione delle forze sociali" - cioè al coinvolgimento delle forze sociali rispetto alla programmazione e al decreto dei flussi. A onor del vero, sarei ancor più favorevole - perché questo sarebbe un segno forte - se riuscissimo a ricondurre la questione nella consultazione del CNEL, in quanto il CNEL oggi è espressione di tutte le forze sociali, sia imprenditoriali, sia sindacali, sia del terzo settore e dell'associazionismo. Secondo me, questo darebbe un segno più che la pletora di tutte le considerazioni fatte. Su una materia come questa un punto di riferimento complessivo potrebbe essere proprio la riproposizione del CNEL.

In ogni caso, credo che la richiesta avanzata dalla collega Costa, sottolineata da Patriarca e ribadita anche da Brini sia senz'altro da accogliere.

Per il resto vi pregherei di dare fede a questo testo apprezzandolo, aldilà delle diverse sensibilità, per quello che esso significa in termini unitari. Forse l'unica cosa che si potrebbe considerare è la sensibilità di Perini, che poi è di tutti quanti noi. Qui si parla infatti di solidarismo, non di solidarietà. Poiché il senso non cambia, quell'inciso può essere tolto, perché è inutile dare pugni in faccia a qualcuno. Insomma, qui ci sono due atteggiamenti: quello di chi di stranieri proprio non vuole sentir parlare e quello di chi pensa che uno, solo per il fatto che è straniero, clandestino, irregolare e magari delinquente, debba restare nel nostro Paese. Sono i due estremi caricaturali della questione e si voleva sottolineare questo. Quindi l'espressione "solidarismo

controproducente" può essere tolta perché non cambia il senso di quello che il documento vuole dire.

Ringrazio tutti i colleghi, che hanno lavorato con molta passione, le associazioni che si sono impegnate in questo senso e anche la segretaria del Comitato, la quale davvero ha lavorato con intelligenza e con molta dedizione. Grazie.

PRESIDENTE. Mi associo alla raccomandazione di Giorgio Alessandrini perché un documento perfetto secondo il proprio punto di vista è un non-documento, un documento che non esiste e non è mai esistito. È importante che questo documento sia espressione unitaria del CNEL, che venga approvato ora e che ora venga trasmesso al Parlamento.

Con questa raccomandazione finale, lo sottopongo a votazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità).

PRESIDENTE. Sul secondo documento di Osservazioni e Proposte, che riguarda la riforma del titolo V della Costituzione, relatore è il consigliere Vanni, al quale raccomando una sola cosa: non imitare Giorgio Alessandrini. (ILARITÀ').

VANNI. Il testo di Osservazioni e Proposte, approvato all'unanimità dalla IV Commissione, sulla riforma del titolo V della Costituzione e sottoposto alla vostra approvazione è stato redatto anche sulla base della collaborazione della professoressa Luisa Torchia, docente di Diritto Amministrativo all'Università di Urbino, del professor Massimo Luciani, docente di diritto costituzionale all'Università La Sapienza di Roma, del professor Gianpaolo Rossi, docente di Diritto amministrativo all'Università di Roma, del professor Franco Carinci, docente di Diritto del lavoro all'Università di Bologna, del professor Manin Carabba, consigliere delle Corte dei conti e del dottor Enrico Buglioni, direttore di ricerca del CNR.

I testi dei loro contributi sono a disposizione a vostra richiesta.

L'Ufficio di Presidenza del CNEL deciderà come l'insieme del nostro lavoro verrà diffuso, oltre che trasmesso al Parlamento, al Governo, alle regioni e ai poteri locali.

Le nostre Osservazioni e Proposte si limitano all'esame della legge 3 del 2001, tengono conto del dibattito conoscitivo condotto dalla Commissione Affari costituzionali del Senato, ma ovviamente non hanno preso in considerazione le proposte politiche che sono state ulteriormente formulate de iure condendo.

La IV Commissione ha ritenuto utile condurre un'analisi generale della riforma, di approfondire specificatamente alcuni aspetti della stessa, ma soffermandosi in particolare sui suoi effetti in campo economico e sociale relativamente ai temi del lavoro e dello sviluppo.

Appare evidente che su tali temi, soprattutto il Parlamento e il Governo sono chiamati a tener conto del parere condiviso delle forze sociali nel CNEL.

Il nuovo articolo 117 ha profondamente modificato il riparto della potestà legislativa tra Stato e Regioni.

L'articolo 114 dispone che "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato".

In nuovi due articoli - 114 e 117 - letti in combinato disposto con l'articolo 5 della Costituzione - che recita: "La Repubblica è una e indivisibile e riconosce e promuove le autonomie locali" - danno il senso dell'ampiezza dei nuovi poteri e delle nuove funzioni, con un costante riferimento ai principi generali dell'ordinamento giuridico.

Non vi è dubbio che per l'applicazione dei disposti costituzionali novellati esistono punti di criticità; ma essi non mettono in forse il valore del riconoscimento in senso federalista realizzato, che tra l'altro ha il pregio, rispetto alla precedente esperienza regionalistica, dell'applicabilità

immediata. Non sono infatti previste norme transitorie.

Nelle proposte conclusive, che cerco brevemente di riassumere, il CNEL auspica che lo Stato provveda quanto prima all'emanazione dei decreti di trasferimento delle risorse finanziarie e umane e alla riorganizzazione degli apparati centrali.

Ciò risponde alla domanda unanime degli stessi presidenti delle Regioni e può facilitare l'adozione di strumenti (la cabina di regia, la Commissione bicamerale per le questioni regionali) che consentano una gestione condivisa del cambiamento.

Il nuovo articolo 117 stabilisce, come è noto, una ripartizione delle materie riservate alla competenza dello Stato, quelle di competenza legislativa concorrente, quelle con norma residuale di competenza delle Regioni.

La riforma, per la prima volta, dà fondamento costituzionale alla potestà regolamentare, riservata allo Stato e alle Regioni e da essi delegabile.

Le funzioni amministrative sono attribuite dalla nuova normativa ai Comuni.

L'attuazione complessiva della riforma richiede da subito la rielaborazione degli statuti regionali in relazione ai poteri del Consiglio in termini di indirizzo e di controllo, in relazione alle norme di collegamento tra regioni e enti locali, in relazione, infine, alla potestà legislativa e regolamentare, oltre che in relazione alla previsione di strumenti di partecipazione - dei singoli, delle parti sociali, delle associazioni - in termini di sussidiarietà orizzontale e di collegamento alle regioni con la comunità regionale e con gli enti locali.

Su questa materia la IV Commissione ritiene di dover proseguire la sua opera di monitoraggio già in essere, anche in relazione ai patti sociali sottoscritti, come al partenariato sociale realizzato.

Sarà anche dagli statuti regionali che potrà desumersi l'ampiezza possibile della partecipazione alla programmazione regionale per lo sviluppo, punto centrale del nuovo ordinamento per lo stesso sviluppo nazionale.

Sulla programmazione dello sviluppo la IV Commissione ha ritenuto di dover fermare la sua attenzione. Non vi è dubbio che la riforma costituzionale renda ancora più attuale la necessità di rivisitare la normativa relativa ai rapporti tra Stato e Regioni in relazione ai processi di programmazione negoziata.

Diviene centrale l'intesa istituzionale di programma e i relativi accordi di programma-quadro. Soppresses tutte le norme relative agli interventi subregionali, superata l'originale impostazione dei patti territoriali, per quanto riguarda la localizzazione e il finanziamento, affida alle Regioni e agli strumenti automatici il finanziamento. Essi dovrebbero costituire il punto forte d'intesa subregionale tra le regioni e gli Enti locali. Forze sociali che valorizzino i processi territoriali di concertazione, anche ai fini di un'articolazione del territorio meno frammentata.

Sulla materia "patti territoriali" abbiamo ricevuto una proposta di emendamento integrativo da inserire alla pagina 9 del documento in esame, proposta che considero accoglibile e di cui vi darò lettura in sede di replica.

Momenti di snodo di una tale problematica dovrebbero essere la Conferenza Stato-Regioni e il Consiglio delle Autonomie locali.

Riguardo al tema della definizione delle competenze legislative in materia di diritto del lavoro la discussione, peraltro largamente convergente, nella IV Commissione e nel dibattito accademico con gli esperti che hanno collaborato al nostro lavoro, si è incentrata sulla convinzione che la disciplina del contratto di lavoro, come del diritto sindacale, rientri nella nozione di ordinamento civile e quindi sia rimessa alla potestà legislativa esclusiva dello Stato.

Una dimensione nazionale del diritto del lavoro trova fondamento nella prima parte della Costituzione sulle norme peculiari di giustificazione (articoli 1, 3 e 4) di autotutela e di autonormazione (articoli 39 e 40) e di disciplina dei diritti individuali (articoli 35, 36, 37 e 38).

Nello stesso ordinamento comunitario il diritto del lavoro è visto come ramo dell'ordinamento tendenzialmente a carattere unitario per il suo rilievo sociale e per il suo impatto economico.

La locuzione "tutela e sicurezza del lavoro" contenuta nella competenza legislativa concorrente Stato-Regioni evoca la parte più propriamente amministrativa del diritto del lavoro, che la stessa giurisprudenza costituzionale ha considerato assoggettabile a legislazione concorrente: quindi i servizi all'impiego, le agenzie di mediazione e intermediazione, gli incentivi all'occupazione, la promozione di commissioni di conciliazione di vertenze individuali e collettive, l'igiene e la sicurezza del lavoro, il rispetto degli obblighi di legge, l'informazione, la consulenza e l'assistenza alle imprese, l'igiene e la sicurezza degli ambienti di lavoro.

Gli ammortizzatori sociali rientrano nel novero delle materie attribuite alla competenza esclusiva dello Stato. L'articolo 38 della Costituzione dispone che "i lavoratori hanno diritto che siano previsti ed assicurati i mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, vecchiaia e - sottolineato - disoccupazione involontaria".

Ai compiti così previsti lo stesso articolo 38 statuisce siano dedicati organi e istituti predisposti o integrati dallo Stato.

L'articolo 117 definisce la competenza esclusiva dello Stato a determinare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che debbono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

L'individuazione di tali diritti è desumibile non solo dalla prima parte della Costituzione, ma anche dagli atti internazionali a cui l'Italia ha aderito.

Il livello delle prestazioni deve realizzare l'effettività del diritto, fermi i margini di valutazione politica, circa l'entità dei bisogni che richiedono prestazioni uniformi sull'intero territorio nazionale.

Le Osservazioni e Proposte sottoposte alla vostra valutazione contengono l'ipotesi che siano costituiti osservatori statali, con la presenza delle parti sociali, per monitorare le prestazioni erogate a livello regionale anche ai fini della attivazione da parte dello Stato dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione.

L'ultimo tema fondamentale della riforma del titolo V della Costituzione è quello relativo alla formulazione del nuovo articolo 119.

La capacità di spesa delle nostre Regioni non è, ovviamente, omogenea. Come non è omogeneo il loro sviluppo.

Concorrenzialità e solidarietà tra le regioni sono termini che vanno gestiti senza radicalismi, destinati solo a creare insanabili divisioni.

La riforma di cui all'articolo 119 introduce il concetto di capacità fiscale per abitante, ma introduce anche il fondo perequativo che, insieme alle entrate proprie e alla compartecipazione dei tributi erariali trasferiti, senza vincolo di destinazione, è destinato a finanziare integralmente le funzioni pubbliche attribuite.

Il Fondo, in base al comma 3 dell'articolo 119, è attribuito alle Regioni con minore capacità fiscale. Perciò si dovrebbe desumere che le regioni con maggiore capacità fiscale dovrebbero essere in grado di finanziare le funzioni loro attribuite solo con entrate proprie o con tributi erariali compartecipati in base al criterio geografico.

Una soluzione, sottolineata dalle proposte della Commissione, potrebbe essere quella di graduare le attuali compartecipazioni in base al criterio geografico ed in relazione alla salvaguardia dei livelli essenziali, assegnando il fondo perequativo solo alle regioni deboli.

Il tema è certamente destinato ad ulteriore discussione, ma se si vuole salvaguardare lo sviluppo e l'ammodernamento dell'intero Paese, è ovvio che il principio di solidarietà non può che essere salvaguardato.

Forse uno studio ad iniziativa del CNEL dovrà essere condotto sull'indebitamento dello Stato rispetto al suo utilizzo geografico, come sulle ripercussioni geografiche dell'IVA e delle contribuzioni previdenziali relativamente alle attività produttive che si esercitano sul territorio nazionale e che hanno unica sede sociale in un territorio.

Il tema del controllo di legittimità sugli atti delle regioni e degli enti locali è completamente rivisitato con l'esplicita abrogazione degli articoli 125 e 130 della Costituzione del '48.

Nella visione di solidarietà e di sviluppo sostenibile che il Paese deve continuare a perseguire è possibile immaginare un controllo macro sulla compatibilità generale della finanza regionale e locale (Patto di stabilità e crescita europeo, Patto di stabilità interno).

Tale forma di controllo potrebbe essere esercitata dalla Commissione bilaterale per le questioni regionali.

I controlli di gestione in senso micro rimangono esercitati secondo i modelli di controlli interno.

Il controllo esterno in funzione del referto ai consigli regionali può essere affidato alle autorità indipendenti o alla sezione regionale della Corte dei conti.

Concludendo, non vi è dubbio che l'applicazione, la più completa, delle disposizioni novellate di cui al titolo V della Costituzione avrà bisogno, oltre che di una cabina di regia nel brevissimo tempo, anche del funzionamento della commissione bilaterale per le questioni regionali e infine dell'opera di interpretazione che è propria della Corte costituzionale e che è materia destinata a dirimere le controversie che insorgeranno.

Spetta alle parti sociali, come per altro verso al Governo, comprendere che la gestione della propria azione nel nuovo ordinamento dello Stato deve abbandonare il concetto di centralizzazione e porre in essere il coordinamento dell'azione decentrata che rimane - esso sì - necessario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il consigliere Falcucci.

Noto che ci sono due testi di Osservazioni e Proposte, il secondo ancora più stringato del primo.

FALCUCCI. Presidente, cercherò di essere brevissimo limitandomi a intervenire sulla materia del lavoro. Il mio riferimento è in particolare alla pagina 10 delle considerazioni generali e alla pagina 21 delle Proposte conclusive.

Mi sembra che il documento non sottolinei con la dovuta rilevanza l'aspetto "previdenza". Ora, ai sensi del nuovo articolo 117, comma II, lettera o), è legislazione esclusiva dello Stato la previdenza sociale, mentre nel comma III si dice che "appartiene alla competenza concorrente Stato-Regioni la previdenza complementare".

Detto questo, anzitutto qui non appare nulla di ciò. Si fa un discorso rispetto ad una competenza trasversale per affermare certi principi, ma in realtà il discorso della competenza esclusiva statale in materia di previdenza consentirebbe di arrivare a determinate conclusioni. Questo è il primo elemento.

Poi, considerando la rilevanza del documento, che esce dal CNEL come realizzazione di un compromesso, o comunque di un documento unitario, sottolineare con un condizionale che gli ammortizzatori sociali "dovrebbero" rimanere competenza dello Stato, a mio parere, significa mettere un tarlo nella mente di qualcuno. In realtà gli ammortizzatori sociali, anche in quella distinzione previdenza e assistenza, ancora dibattuta a livello parlamentare, sicuramente non hanno mai formato oggetto di un tentativo di essere inquadrati nell'assistenza sociale. Per cui scrivere "dovrebbero" può essere fuorviante.

Non si sottolinea, invece, che da una parte avremmo la previdenza sociale competenza esclusiva dello Stato e dall'altra la previdenza complementare oggetto di una legislazione concorrente. Questo è stato un po' un pasticcio fatto all'interno nel nuovo articolo 117, perché come si fa a dire che la previdenza complementare è una competenza sulla quale interagiscono lo Stato e le regioni? In realtà la previdenza complementare nasce sempre dalla legislazione nazionale, che va poi a incidere sulla fiscalità, cioè sulla detassazione e così via.

Allora, se non richiamiamo l'attenzione su questo passaggio specifico - previdenza sociale che sta alla competenza esclusiva dello Stato e previdenza complementare che è oggetto della concertazione e della legislazione concorrente - non riusciremo ad impedire che poi qualche regione

si muova in un senso.

Tra l'altro ricordo che nell'assemblea del 28 giugno abbiamo votato il documento sia sulla previdenza obbligatoria, sia sulla previdenza complementare. In particolare in quel documento politico approvato dall'Assemblea si richiama l'attenzione proprio sulle esperienze già fatte, una per tutte il Trentino, in cui abbiamo rilevato aspetti molto critici rispetto a questo punto.

Credo pertanto che il documento possa essere l'occasione per cercare di coniugare e limitare questa fuga da parte di alcune regioni. Torno a ribadire l'esperienza che abbiamo avuto in Trentino. Richiamo la necessità da una parte di inserire nel documento gli ammortizzatori nella previdenza sociale, che è legislazione esclusiva dello Stato, e dall'altra di collegare molto intimamente la previdenza complementare integrativa con la previdenza obbligatoria così da fare un tutt'uno, considerando anche il dibattito che in questo momento è in corso nel Paese e in Parlamento sulla previdenza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossitto.

ROSSITTO. Il mio riferimento è alla pagina 21, alla parte che riguarda le competenze legislative in materia di dritto del lavoro.

Qui, premesso che la legge costituzionale individua i soggetti nelle autonomie, nei comuni, nelle province e via dicendo, si dà esclusività di legislazione soltanto alle regioni, non si considerano gli argomenti attinenti alle problematiche del lavoro. Le competenze statali sono circoscritte a materie ben determinate (immigrazione, organizzazione degli enti statali, ordinamento civile e penale, previdenza sociale). Invece, la competenza concorrente riguarda la tutela e la sicurezza nel lavoro e la previdenza complementare e integrativa.

Però, il recente Libro Bianco sul mercato del lavoro in Italia ritiene che il nuovo assetto costituzionale consenta alle autonomie locali gli opportuni interventi sul rapporto del lavoro, oltre che sul mercato del lavoro.

È vero che si tende a sminuire la portata dell'innovazione costituzionale. Si ritiene che la disciplina dei rapporti di lavoro, anzitutto quello relativo al codice civile, rientri nella esclusiva competenza costituzionale. Questa però è una conclusione sulla quale personalmente non concordo perché mi sembra eccessivamente limitativa e penalizzante rispetto alle finalità innovative introdotte dal federalismo.

Poi vi sarebbe anche una contraddizione: se si considera l'equiparazione del lavoro privato a quello delle pubbliche amministrazioni, il primo viene a ricadere nelle competenze regionali, mentre il secondo ricadrebbe in qualche modo nelle competenze statali.

Da queste considerazioni ritengo non conforme ad una asettica lettura della normativa costituzionale l'identificazione dell'intera materia del lavoro nell'ordinamento civile, campo riservato dell'esclusiva potestà statale. L'ambito di una esclusiva competenza statale legata al rapporto di lavoro sembra limitata dall'articolo 3 ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e la previdenza sociale.

Ora, una lettura sistematica della norma, a mio avviso, porta a ritenere che, in gran parte della materia relativa al rapporto di lavoro come attinente alla competenza concorrente dello Stato con le regioni, non venga esplicitamente indicata la materia di tutela, per esempio, e di sicurezza del lavoro.

Pare contraddittoria, allora, la collocazione della materia contrattuale nella esclusiva competenza statale e la collocazione di una materia rilevante come quella della sicurezza nell'ambito delle potestà concorrenti.

Per concludere, fatti salvi i diritti fondamentali connessi agli articoli 3, 36 e 39 e i principi di ispirazione comunitaria, credo che la gran parte della normativa in tema di lavoro debba rientrare nelle attribuzioni concorrenti delle autonomie. Evidentemente, per i temi non strettamente

attinenti alla sicurezza e alla tutela del lavoro potrebbe addirittura ravvisarsi una competenza quasi esclusiva alle regioni. Ragione per cui, non mi ritrovo in questo passaggio di pagina 21 (primo punto) sulla potestà legislativa dello Stato riferita alla Costituzione e alla disciplina del diritto sindacale, (che poi non si sa qual è, perché non si è mai attuato l'articolo 39 della legge sulla rappresentanza sindacale in relazione a questa parte). Lo modificherei scrivendo. "Riguardo al tema della definizione delle competenze legislative in materia di diritto del lavoro si ritiene che per taluni aspetti la disciplina del rapporto di lavoro rientri", togliendo "del contratto" e "disciplina del diritto sindacale". Vedremo cosa faranno le regioni su questi punti. Ricordo infatti che la Conferenza delle Regioni ha già fatto un'intimazione al Governo e, nel disegno di legge 1696 approvato ieri alla Camera, che riguarda il tema della vicedirigenza, si dà praticamente una esclusività proprio alle regioni, alle province e alle autonomie locali. Ieri in Parlamento abbiamo avuto una prima applicazione.

Chiedo questa modifica a quel passaggio del documento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gentile.

GENTILE. Avendo fatto parte della Commissione, sono d'accordo con le argomentazioni e il testo del documento. Vorrei riprendere un paio di questioni sollevate dal consigliere Falcucci. Penso anch'io che il tema degli ammortizzatori sociali, proprio alla luce delle giustificazioni connesse - con particolare riferimento all'uniformità dei trattamenti e al contenuto dall'articolo 38 della Costituzione - debba essere riportato con maggiore incisività nella legislazione esclusiva, cambiando quel condizionale - "dovrebbero" - e scrivendo "rientrano", anche alla luce della fonte, che attribuiamo all'articolo 38 della Costituzione. Non stiamo parlando di una interpretazione soggettiva, ma leghiamo questa questione a quella.

Sul tema della previdenza, è vero che la riforma del titolo V fa una distinzione che ha delle caratteristiche di assoluta discutibilità, nel senso che collocare la previdenza complementare a livello di legislazione concorrente se da un lato significa mantenere comunque in capo alla legislazione statale l'atto di indirizzo generale e la definizione delle linee generali, dall'altro rischia di aprire un terreno sul quale, purtroppo, sappiamo che non c'è soltanto il Trentino o la Valle d'Aosta, ma esistono qua e là questioni che possono determinare che il sistema previdenziale di carattere generale passi dal tema dell'unicità al tema di una assoluta diversificazione di tale sistema. Qui si tratta di capire come potrebbe essere adombrata un'ipotesi che per qualche verso parte dal fatto che nella legge si dice testualmente che la previdenza sociale è a legislazione esclusiva e la previdenza complementare è a legislazione concorrente. Il punto di incrocio può essere il richiamo alla legislazione nazionale per quanto riguarda i criteri e le prestazioni generali, che comunque devono sovrintendere anche al tema della legislazione concorrente.

Mi atterrei ad un ragionamento di questo genere, fermo restando che, per quanto ci riguarda, è chiaro che il sistema previdenziale obbligatorio e il sistema previdenziale complementare è definito nei modi che la legge nazionale e il 124 definiscono alla situazione data.

Ribadisco il tema contenuto nel documento, anche alla luce dell'inclusione nel tema dell'ordinamento civile sia delle questioni relative ai rapporti di lavoro, sia delle questioni relative ai contratti di lavoro. Credo che non sfugga a nessuno che, poiché i contratti di lavoro sono temi di natura privatistica e rientrano nel codice del lavoro e nel codice civile, legare un ragionamento del genere all'ordinamento civile mi pare una questione in re ipsa, come dicono gli esperti. Collocarlo in termini diversi mi sembrerebbe una cosa poco motivata, se non motivata da questioni che con il documento di cui stiamo discutendo non hanno nulla a che vedere.

Credo che la soluzione adottata nel documento, nel rapporto tra legislazione nazionale e legislazione concorrente sul tema del lavoro, coincida tra l'altro con quello che comunemente si è affermato nelle audizioni fatte dalle commissioni di Camera e Senato e nella disciplina che ormai,

negli assetti giuridici, gli esperti concedono su questo tema.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Falcucci.

FALCUCCI. Siccome sono stato sul vago quando ho parlato del rapporto tra previdenza complementare e obbligatoria, l'intervento del consigliere Gentile mi dà la possibilità di precisare in due battute qual era il contenuto del documento approvato a giugno dello scorso anno e che credo sia tutt'ora valido in questo collegamento tra legislazione esclusiva e legislazione concorrente. Allora noi dicemmo, a proposito delle normative regionali: "Per quanto riguarda la normativa regionale c'è un'esigenza non solo di evitare disparità di trattamento e di alterazione delle regole di mercato, ma anche di evitare la sperequazione, tra le diverse regioni, di risorse disponibili per la previdenza complementare".

Questi sono due passaggi fondamentali che quanto meno dovremmo ribadire in collegamento tra competenza esclusiva, competenza concorrente, previdenza sociale e previdenza complementare. Se non diciamo nulla su questo, noi parti sociali, che siamo quelle interessate a fare gli accordi, a sistemare la previdenza complementare in rapporto alla legislazione, ci troveremo poi alla mercé di un qualcosa che non regoliamo.

PRESIDENTE. Non risponderò alle osservazioni fatte. Però, prima di dare la parola a Vanni vorrei solo ricordare che abbiamo costituito il gruppo di lavoro prefiggendoci di affrontare un solo argomento, cioè quello di capire che cosa succede applicando questa legge costituzionale. Nient'altro.

È stato redatto un testo di osservazioni e delle proposte, ma anche le proposte devono essere contenute all'interno di una legge che deve esistere, cioè devono derivare da un'applicazione coerente con quella legge. Non credo che possiamo formulare proposte a prescindere dalla legge, perché non era questo lo scopo che ci siamo prefissi. Quindi all'interno di quella legge possiamo fare proposte, fuori di quella legge, come dicevamo prima, facciamo politica. In questo secondo caso non so che accoglienza potrebbero avere le nostre proposte.

Ha la parola il consigliere Vanni.

VANNI. Vorrei anzitutto ricordare, anche a supporto di quanto diceva in questo momento il Presidente Larizza, che abbiamo sottolineato - e non è un caso - che ci stiamo esprimendo sulla riforma del titolo V della Costituzione e che non abbiamo preso in considerazione, per esempio, materie sulle quali si sta discutendo e che sono de iure condendo.

Quindi è chiaro che il percorso che abbiamo scelto è entro un argine che tenta soprattutto di fornire il nostro punto di vista su alcune materie

Sulla previdenza, non c'è dubbio che il punto che abbiamo ripreso - i concetti dell'articolo 38 della Costituzione - sono proprio per sottolineare le competenze rimaste allo Stato.

È vero, non abbiamo parlato di previdenza complementare, anche tenendo conto che, purtroppo (dal mio punto di vista), alcune cose sono avvenute (Trentino e Alto Adige, richiesta del Veneto e così via) pure prima della riforma del titolo V della Costituzione. Perciò non ci siamo soffermati su questo. Abbiamo soprattutto tentato di sottolineare alcuni aspetti, anche sugli ammortizzatori sociali, per esempio, perché da parte di alcuni docenti che abbiamo interpellato una delle nozioni che sono venute fuori è che gli ammortizzatori sociali potrebbero essere di competenza regionale. Abbiamo pertanto preso una posizione chiara intorno a questa materia. Non è excusatio non petita quella fatta da noi rispetto agli ammortizzatori sociali, ma una puntualizzazione che abbiamo ritenuto necessaria perché qualcuno ha anche sostenuto, in interpretazione di diritto, che la tutela prevista dalla legislazione concorrente potesse significare che gli ammortizzatori sociali divenivano una competenza delle regioni. Proprio in base all'articolo 38 abbiamo sottolineato che, per

esempio, la disoccupazione è stabilita da questo stesso articolo come competenza nazionale e come prestazione che deve essere organizzata sulla base di istituti di un certo tipo. Questa è la posizione assunta e non credo che su questa potrei accettare emendamenti. Poi, evidentemente, è possibile cambiare una singola parola. Rimane fermo che le decisioni già prese dall'Assemblea del CNEL non sono messe in discussione da questa posizione.

Vorrei poi rispondere a Rossitto, la cui posizione è diversa da quella assunta dalla Commissione ed è radicalmente diversa persino dalle stesse cose che le regioni sostengono. L'ultimo documento delle Conferenze delle Regioni trasmesso al Governo dice che le regioni non intendono mettere in discussione la natura statutale, in quanto legata ai diritti fondamentali delle persone e all'ordinamento civile di un corpo minimo comune di norme di diritto del lavoro.

D'altra parte lo stesso Baldassarre sostiene che in questo momento non si potrebbe legiferare in termini regionali se non tenendo conto delle norme generali che sono nella legislazione attuale.

Diverso diventa il problema se lo Stato dovesse cambiare la legislazione sul diritto del lavoro. In questo caso cambierebbe anche l'ampiezza dell'ordinamento civile. Però non ci troviamo in questa condizione e nessuno mette in dubbio che in questo momento la legislazione delle regioni non possa che fare riferimento all'ordinamento civile così com'è.

È vero che il Libro bianco sostiene cose diverse, ma nel Libro Bianco non c'è una disposizione di legge: è solo un'interpretazione che qualcuno dà. Evidentemente rimarrebbe sempre nella competenza dello Stato il poter fare una nuova legislazione, che però in questo momento non c'è. Non mi sembra che sia devoluta, con la dizione "tutela", alla competenza regionale. Ripeto, le stesse regioni non sostengono questa tesi. Mi riferisco al documento che le regioni hanno inviato al Governo proprio in questi giorni.

Diverso è il fatto che il Governo in questo momento stia legiferando su materie che sono, invece, di competenza in qualche caso esclusiva e in qualche caso concorrente. Questo è un altro problema, che evidentemente non abbiamo esaminato perché su questo punto c'è già una posizione delle regioni, le quali hanno minacciato di uscire dalla "cabina di regia" e perfino di rivolgersi alla Corte costituzionale. Ma questo è un altro problema che non potevamo assumere in questo momento.

Devo dare atto di un emendamento che all'inizio ho dichiarato che avremmo accolto e che riguarda la pagina 9 del testo che vi è stato sottoposto. L'emendamento consiste in questo. Vi leggo la pagina 9.

"L'originaria impostazione dei patti territoriali è certamente superata per quanto riguarda la localizzazione ed il finanziamento degli interventi produttivi non solo dalla normativa che assegna alle regioni il governo del territorio, ma anche dal perfezionamento di strumenti automatici di finanziamento delle imprese (488, credito di imposta, Tremonti bis). Il nucleo vitale di tale istituto (il positivo impegno comune)" - qui si aggiunge: "di partenariato delle forze sociali ed istituzionali" - "per individuare le potenzialità di un territorio, il superamento della polverizzazione comunale, l'impegno dei soggetti pubblici e privati" - qui si aggiunge: "nella programmazione negoziata" - "per realizzare gli investimenti in infrastrutture e servizi più idonei a individuare e valorizzare le potenzialità di sviluppo locali) dovrebbe costituire il cuore di una sorta di intesa subregionale tra la regione, gli enti locali e le forze civili che valorizzi, ai fini della distribuzione delle risorse, i processi territoriali di concertazione sociale che hanno dato vita ai patti territoriali" - questo si aggiunge - "considerandoli una risorsa del territorio".

All'ultima parte del capoverso si aggiunge: "preservando dall'esperienza dei patti territoriali tutto ciò che si è dimostrato efficiente ai fini dello sviluppo locale. In tale logica dovrebbe essere definito e valorizzato il ruolo dei soggetti responsabili a definire il completamento delle iniziative in corso".

Questo è il nuovo testo dell'emendamento che abbiamo accolto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Falcucci.

FALCUCCI. Scusi, Presidente, se insisto sugli ammortizzatori, ma mi sembra che il consigliere Vanni non abbia sostanzialmente accolto la mia precisazione di sostituire il verbo al condizionale.

VANNI. Sono d'accordo.

FALCUCCI. Allora alla pagina 21, anziché "dovrebbero rientrare" bisognerebbe dire "rientrano".

PRESIDENTE. Consigliere, Vanni ha detto di essere d'accordo.

Non essendovi altre richieste di intervento, tenendo conto che man mano che passano i minuti restiamo in pochi amici, passiamo al voto sul documento.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con un'astensione).

PRESIDENTE. Vi sarebbe ora un ultimo punto all'ordine del giorno. Non si tratta di aprire un dibattito. È stata distribuita la documentazione e io avevo inserito all'ordine del giorno l'intervento del consigliere Macchiotta non tanto per spiegare una materia che ormai conosciamo a memoria, quanto per indicare eventualmente i passi successivi che si intendono fare nell'organizzazione di questa funzione di servizio che stiamo svolgendo.

Il consigliere dichiara di non voler parlare. Vuol dire che in un'altra circostanza, dopo aver distribuito a tutti i consiglieri il bilancio dello Stato, parleremo anche delle possibilità future.

Tutti assieme dobbiamo poi cercare di capire se esiste un sistema in natura per arrivare almeno alle 13, visto che alle 12 e un quarto comincia la lenta deriva della presenza in assemblea. Chi ha una bella idea da propormi mi farà una grande cortesia a dirmela. Non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini.

BRINI. Presidente Vorrei richiedere a nome della Commissione Internazionale la iscrizione all'ordine del giorno di una delle prossime assemblee - se fosse possibile anche in quella di febbraio - l'argomento del Mediterraneo su cui stiamo lavorando: "Il partenariato euromediterraneo e le piccole e medie imprese".

PRESIDENTE. Metterò la questione all'ordine del giorno se arriveranno documentazioni od elaborati.

BRINI. Ci sono stati anche dei disguidi.

PRESIDENTE. Va bene.

La seduta è tolta.

Assamblee 24/1/2002 ore 10.20

LARINHA - Verbale OK.

Miglioramento entrate 59 consiglieri.

45 anni di attività del CNEL.

Riduzione di due deleghe, una sul fisco e una sul mercato del lavoro. E' tratta di due deleghe di gestione all'ufficio di Presidenza.

Delega sul fisco -

COSTA -

LARINHA -

DUSANY -

PAGUELLI -

LARINHA -

Approvato con una astensione.

Riduzione di due deleghe all'ufficio ad esplorare le possibilità -

ALESSANDRINI -

PACCIOGA -

GIANFRANCO -

VERONESI -

SANSONETTI -

PACCIOGA -

VANNI -

LARINHA -

Sede deliberante -

Approvato all'unanimità -

Pura isa condanna: unanime.

LARINHA -

PACCIOGA -

BOLLINO -

ORRICO -

~~Approvato~~ Mi astengo -

CARLONI -

LARITTA -

MOROCUTTI -

SAI -

PLAJA -

DONATI -

LARITTA - Voto - Unanimità con una astensione.

ALESSANDRINI -

COSTA

LARITTA -

COSTA - Chiedo l'integrazione dell'art. 3 -

BERINI - Guernice al Testo -

BRINI -

LEONARDI - ~~Stella~~

PATRIARCA -

COROSSACE -

ALESSANDRINI - art. 3 - Approvato unanimità.

VANNI -

FALCUCCI

ROSSI TO

GENTILE -

FALCUCCI -

LARITTA -

VANNI -

FALCUCCI -

RE IPSA

9.62
7.42
11.25

LAIRN - Appoints an une extensione -
BRIN - Perferendis emu - reditueres -

13.25.

— 0 —

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

Seduta del 24 gennaio 2002

Consiglieri

ABETE

Giancarlo

AGOSTINI

Luigi

ALECCI

Emanuele

ALESSANDRINI

Giorgio

ANGELETTI

Luigi

ANNIBALDI

Paolo

BARONCI

Sergio

BEDONI

Paolo

BELLOTTI

Massimo

BENETOLLO

Antonio

BILLE'

Sergio

BOBBA

Luigi

BOCCA

Bernabò

BOCCHINI

Augusto

BOLLINO

Carlo Andrea

BONELLA

Sandro

BONI

Eligio

BORDINI

Massimo

BOTTA

Floriano

BRINI

Federico

BUCCICO

Emilio Nicola

BULLERI

Luigi

CAPO

Giuseppe

Giuseppe Alessi
Luigi Agostini
Emanuele Alecci
Giorgio Alessandrini
Luigi Angeletti
Paolo Annibaldi
Sergio Baronci
Paolo Bedoni
Massimo Bellotti
Antonio Benetollo
Sergio Bille'
Luigi Bobba
Bernabò Bocca
Augusto Bocchini
Carlo Andrea Bollino
Sandro Bonella
Eligio Boni
Massimo Bordini
Floriano Botta
Federico Brini
Emilio Nicola Buccico
Luigi Bulleri
Giuseppe Capo

CARBONE
CARLONI
CARROZZA
CETICA
COCCHERI
COFFERATI
COLTURANI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
D'AMATO
DE CAROLIS
DEGNI
DEL BOCA
DERUDA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALLI
GATTI
GENNARI
GENTILE

Giuseppe
Anna Maria
Gian Paolo
Stefano
Marco
Sergio
Daniela
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Giampaolo
Aldo
Angelo
Michele

Giuseppe Carbone

Anna Corossacz
Silvia Costa
Amedeo Croce

D'Amato
De Carolis
Degni
Del Boca
Deruda
Donati
Dore
Dujany
D'Ulizia

Epifani
Fadda
Falasca
Falcucci
Friseella

Gatti
Gennari
Gentile

GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI
GNUDI
GORINI
GOTTERO
GRILLI DI CORTONA
GROS-PIETRO
GUALACCINI
GUIDOTTI
LANFREDINI
LAPADULA
LEONARDI
MACCIOTTA
MAGLIARO
MARINO
MARTINO
MARTONE
MATTEUCCI
MAULUCCI
MICELI
MINIELLO
MIRONE
MOROCUTTI
MUSI
NACCARELLI

Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga
Piero
Albino
Carlo
Pietro
Gian Maria
Gian Paolo
Maria
Gabriele
Beniamino
Pierpaolo
Giorgio
Giovanni
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Maria Luigia
Emilio
Michele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Luigi

Carlo

Aitanga

Piero

Albino

Carlo

Pietro

Gian Maria

Gian Paolo

Maria

Gabriele

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

NAPOLEONE

ONADO

ORRICO

PACI

PASQUALI

PATRIARCA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCAVINO

SORTINO

Delio

Marco

Gaetano

Agostino

Franco

Edoardo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

William

Francesca

Stefano

Sebastiano

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

SPALANZANI

VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

Ivano

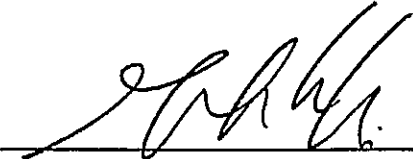
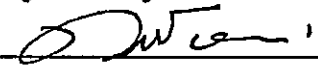
Raffaele

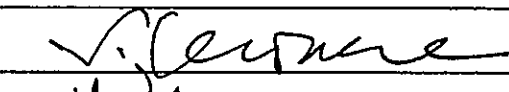
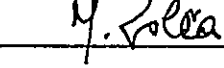
Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele

PRESIDENZA
23.GEN.2002
PROT. N. <u>78</u>



C.N.E.L.
23.01.02 000305-4/8
AFFARI GENERALI

laici
CONES

Roma 22 Gennaio 2002

Alla cortese attenzione del

Dott. Pietro Larizza
Presidente CNEL

Fax 06 3692417

P. w. Pignani

Gentile Signor Presidente,

sono molto dispiaciuto ma a causa dell'inizio del Congresso Nazionale dell'Arci, non potrò essere presente ai lavori dell'Assemblea del g. 24 gennaio.

Con le mie scuse,

Cordiali Saluti

Tom Benetollo
Presidente Nazionale Arci

Tom Benetollo

ARCI Nuova Associazione
Via dei Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma
Tel. 06 41609507 - Fax 06 41609275
e-mail: presidenza@arci.it - notiziearci@arci.it
Sito Internet: www.arci.it

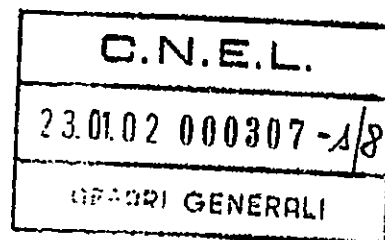
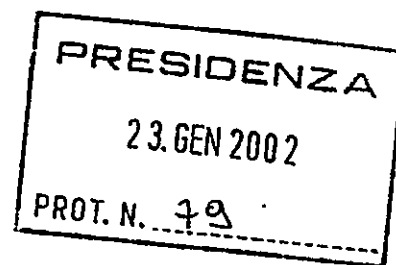
064824493



SEDE NAZIONALE
00187 ROMA VIA LUCULLO, 8
TELEFONO 06.47531
TELEFAX 06.4753208
E-MAIL economia@uil.it

SEDE EUROPEA
R.D.U. GOUVERNEMENT PROVISoire 34
1000 BRUXELLES
TELEFONO 00322/2178638
TELEFAX 00322/2199834

Il Segretario Generale Aggiunto



DATA
PROTOCOLLO
OGGETTO

23 gennaio 2002

Pietro LARIZZA
Presidente CNEL

Roma

Con la presente comunico la mia impossibilità a partecipare all'Assemblea del CNEL convocata per domani 24 gennaio p.v. a causa dei concomitanti impegni congressuali.

Cordiali saluti.

Adriano Musi

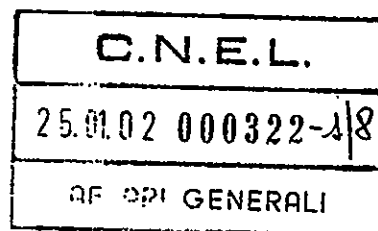
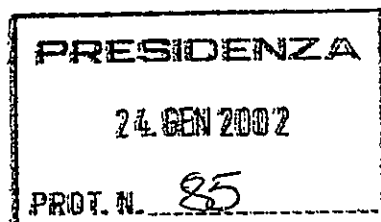
390668134236

CONF COOPERATIVE*dott.*
*CONE***COPERTINA FAX**

A:

DOTT. PIETRO LARIZZA
PRESIDENTE CNEL

DA:

DOTT. LUIGI MARINO
PRESIDENTE CONF COOPERATIVE**FAX: 06/3692417****TELEFONO:****DATA: 23/01/02****PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1****RIF MITTENTE: 06/68000349**

Causa concomitante impegno legato riunione organi confederali, già precedentemente convocati, comunico l'impossibilità a partecipare ai lavori dell'Assemblea Cnel di domani giovedì 24 gennaio 2002.

Cordialmente.

f.to Luigi Marino

Prof. Pignani

CONF COOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349.

Ora Ricezione 23.Gen. 22:27

TOTALE P.01

dot. Cortes



Roma, 17 gennaio 2001

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

Presidenza Nazionale

IL PRESIDENTE

Prot. n. 729/02

C.N.E.L.
18.01.02 000212-18
AFFARI GENERALI

Al V. Pignani

Egr. Dr.
Pietro LARIZZA
Presidente
CNEL
V.le Lubin 2
00196 R O M A

Caro Presidente,

Ti scrivo per comunicarti che la data dell'Assemblea del CNEL, da Te programmata per il 24 gennaio, combacia con la convocazione della Direzione nazionale della ACLI. Pertanto sono spiacente di comunicarti che non potrò essere presente.

L'occasione mi è gradita per inviarti i miei più distinti saluti

Luigi Bobba

All. 1

Convocazione Direzione nazionale ACLI.

PRESIDENZA
18. GEN 2002
PROT. N. 56